

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

459° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	21
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	26

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	47
Mafia	»	48
Questioni regionali	»	28
Riconversione industriale	»	32

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	49
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

211^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.**La seduta inizia alle ore 18.***IN SEDE REFERENTE****Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale (2090)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CABRAS, il quale rileva come il provvedimento in esame intenda porre rimedio ad alcuni inconvenienti applicativi della legge n. 95 del 1989, la quale introduceva il principio del sorteggio degli scrutatori per porre freno al cosiddetto fenomeno della lottizzazione degli scrutatori stessi da parte dei partiti, causa spesso di irregolarità elettorali.

La facoltà di rinuncia prevista da tale legge è stata esercitata in larga misura, e gli ulteriori sorteggi non sono stati in grado di assicurare la piena disponibilità dei nuovi sorteggiati, per cui, nel recente turno autunnale delle elezioni amministrative ove si sono sperimentate le nuove procedure, l'integrazione dei seggi è stata possibile soltanto mediante ricorso all'articolo 47, secondo comma, del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (DPR n. 570 del 1960).

La legge n. 95 del 1989 aveva inoltre stabilito il sorteggio anche per il segretario di seggio, interrompendo il tradizionale rapporto fiduciario tra tale figura ed il Presidente di seggio. Con il provvedimento in esame è sembrato invece opportuno ripristinare tale rapporto.

Altre disposizioni del disegno di legge hanno ad oggetto la modifica della vigente normativa in materia di procedimento elettorale.

Il senatore Cabras dà conto quindi analiticamente delle disposizioni di cui si compone il provvedimento, esprimendo qualche perplessità in particolare circa l'adeguamento del compenso ai componenti dei seggi.

Ai fini di un rigoroso contenimento della spesa pubblica, tale adeguamento si ottiene mediante il riutilizzo dell'onorario di spettanza di uno degli attuali cinque scrutatori, che verrebbero conseguentemente ridotti a quattro. Questa riduzione provocherebbe problemi di funzionalità forse maggiori dei vantaggi economici, comunque alquanto limitati, di cui beneficerebbero gli scrutatori.

Il senatore Cabras si sofferma quindi sull'articolo 12 del disegno di legge, che aumenta il numero delle sottoscrizioni necessarie ai fini della presentazione delle liste e delle candidature. In riferimento a tale articolo sono stati presentati alcuni emendamenti da parte del Gruppo federalista europeo ecologista. Egli anticipa il proprio parere sostanzialmente contrario su tali proposte, ritenendo giustificato l'aumento del numero dei sottoscrittori, per evitare la presentazione di liste di comodo che rappresentano sovente un fattore di disturbo della campagna elettorale. Reputa invece condivisibile gli emendamenti, sempre del Gruppo federalista europeo ecologista, che propongono non necessarie le sottoscrizioni delle liste associate a quelle già rappresentate in Parlamento.

Il senatore Cabras si sofferma poi sul divieto previsto dall'articolo 17, di eseguire lo scrutinio dei voti di preferenza separatamente dallo scrutinio dei voti di lista, ritenendo apprezzabile la disposizione in quanto volta ad evitare eventuali accordi fraudolenti tra i rappresentanti di lista. Parimenti apprezzabile è la disposizione, contenuta sempre nell'articolo 17, secondo la quale quando una scheda non contiene alcuna espressione del voto, sul retro della scheda stessa viene subito impresso il timbro della sezione.

Sull'articolo 18, che prevede talune ipotesi specifiche di reato, il senatore Cabras dà conto del parere pervenuto dalla Commissione giustizia, che propone la soppressione della pena della reclusione congiunta alla multa, in armonia con la nuova legislazione in materia di reati dei pubblici ufficiali, in corso di approvazione, e suggerisce di prevedere la sanzione accessoria dell'interdizione temporanea dall'ufficio di presidente di seggio, scrutatore o rappresentante di lista, o componente dell'ufficio elettorale. Il parere suggerisce inoltre di utilizzare l'espressione «rito direttissimo» in luogo di quella «giudizio direttissimo». Il senatore Cabras ritiene che tali suggerimenti potrebbero essere accolti.

Il relatore Cabras, infine, si sofferma brevemente sul disegno di legge n. 1650, presentato dai senatori Azzaretti ed altri, iscritto all'ordine del giorno. Esso propone di ammettere al voto - con la procedura speciale prevista per gli ospedali ed i luoghi di cura - anche coloro che sono ospitati nelle case di riposo per anziani, negli ospizi per mendicizia, negli istituti per inabili al lavoro e simili, indipendentemente dalla circostanza che essi siano o meno residenti nel comune ove ha sede la casa di riposo.

Le norme contenute nel disegno di legge n. 1650, conclude il senatore Cabras, potrebbero essere trasferite nel disegno di legge n. 2090 mediante apposito emendamento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore GUZZETTI esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul contenuto del disegno di legge n. 2090 e aderisce alla proposta del relatore di trasfondervi il disegno di legge n. 1650 mediante un apposito emendamento; ricorda a tal fine che la Commissione di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, fra le sue proposte, aveva sollecitato l'estensione del diritto di voto agli anziani ricoverati nelle case di riposo.

Ha la parola quindi la senatrice TOSSI BRUTTI, la quale rileva preliminarmente come la propria parte politica aveva avvertito gli inconvenienti che sarebbero derivati dall'applicazione della legge n. 95 del 1989. Il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, condivisibile nella sua sostanza, non risolve comunque alcuni problemi che richiederebbero un aggiornamento organico della legislazione elettorale. Avvertendo che il Gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti migliorativi del testo governativo, si sofferma in particolare sull'articolo 13 del provvedimento, che introduce il sistema del sorteggio ai fini della disposizione dei contrassegni politici sulle schede elettorali. A suo avviso l'introduzione di tale sistema dovrebbe tener conto della necessità di modificare una serie di disposizioni contenute nei vari testi unici delle leggi elettorali, le quali si fondano sull'opposto principio della precedenza nella presentazione delle liste. Ad esempio, dovrebbero essere rivisti i compiti svolti dalle commissioni mandamentali, nonché i termini entro i quali essi vanno svolti. Appare soprattutto poco opportuna l'introduzione del principio del sorteggio fin dalle prossime consultazioni amministrative quando per l'alto numero di schede consegnate all'elettore si potrebbe creare un certo disorientamento. D'altro canto risulta difficile ipotizzare una uniformità nell'ordine dei contrassegni politici sulle varie schede elettorali, stante la pluralità dei sorteggi.

La senatrice Tossi Brutti si riserva di intervenire successivamente per illustrare le singole proposte emendative, presentate dalla sua parte politica.

Il senatore MURMURA propone che la Commissione passi subito all'esame degli articoli del disegno di legge, il quale presenta una valenza per lo più tecnica. A questo proposito suggerisce l'opportunità di aumentare ulteriormente il numero dei presentatori delle liste, per evitare inopportuni fenomeni di polverizzazione e di sostituire la dizione impiegata «commissione elettorale mandamentale» con l'altra «commissione circondariale», in adeguamento a quanto disposto da un disegno di legge recentemente approvato.

Il senatore BOATO, manifestando il proprio assenso alla proposta del senatore Murmura, rivolta a far sì che la Commissione esamini direttamente gli articoli del disegno di legge, preannuncia che il proprio Gruppo è favorevole all'impostazione di massima del disegno di legge. Dichiara tuttavia la propria contrarietà ad aumentare il numero dei presentatori delle liste ed a questo proposito informa che egli ha sottoscritto alcuni emendamenti rivolti a ridurre le previsioni stabilite a questo proposito dall'articolo 12 del disegno di legge. Qualora la

proposta del Governo venisse condivisa dalla Commissione, muterebbe anche il suo giudizio complessivo sul disegno di legge.

Il senatore GUIZZI, condividendo le considerazioni svolte dal relatore, si riserva di svolgere eventuali osservazioni nella fase di esame degli articoli.

Secondo il senatore PONTONE la nuova disciplina è opportuna in quanto il sorteggio semplifica le operazioni elettorali rendendole più trasparenti. La concomitanza di una pluralità di consultazioni non dovrebbe determinare a suo avviso difficoltà, in quanto è ben possibile trovare idonee soluzioni pratiche per le operazioni di sorteggio senza dare adito a inconvenienti in sede di applicazione. Condivide anche egli la proposta rivolta ad aumentare il numero di presentatori delle liste, misura ritenuta idonea ad evitare una eccessiva frammentazione.

Il senatore MAZZOLA afferma che il sorteggio dell'ordine dei contrassegni potrebbe essere razionalizzato in via generale, prevedendo che ad esso si proceda ogni quinquennio: l'ordine così acquisito dai contrassegni rimarrebbe valido per tutte le consultazioni svolte in questo arco temporale, salvo lo svolgimento di sorteggi suppletivi per le liste locali che si aggiungano in un determinato ambito territoriale.

Il senatore LOMBARDI osserva che in caso di pluralità di elezioni bisogna far sì che l'ordine dei contrassegni coincida per tutte le schede; a questo fine occorre procedere al sorteggio in un momento anteriore ed entro un termine determinato. L'ordine così acquisito è fisso per tutte le consultazioni che si svolgono simultaneamente: se una lista non compare in tutte le schede, il relativo contrassegno viene automaticamente retrocesso.

Agli intervenuti replica il sottosegretario SPINI, dando notizia che il Ministro dell'interno in data 14 novembre ha costituito un apposito gruppo di lavoro, il quale ha elaborato alcune misure urgenti in vista delle prossime elezioni amministrative, trasfuse nel disegno di legge ora in esame. A chiarimento dei rilievi emersi nel corso del dibattito fa presente che, secondo la disciplina attuale c'è uno scrutatore che rimane sostanzialmente inattivo nel corso delle operazioni; opportuna sembra pertanto la riduzione del numero degli scrutatori stessi. Quanto all'aumento del numero dei presentatori delle liste, previsto nell'articolo 12, avverte che in una grande città per presentare una lista e partecipare ad una consultazione anche secondo la nuova disciplina è sufficiente un numero esiguo di firme, in rapporto al numero degli elettori. Occorre inoltre considerare che nelle ultime elezioni amministrative svoltesi a Roma, dieci liste hanno totalizzato soltanto il 2 per cento dell'elettorato.

In merito alle osservazioni svolte dalla senatrice Tossi Brutti, fa presente che anche attualmente accade che i contrassegni di lista di alcuni partiti ricevono collocazioni variabili nelle schede di votazione. A suo avviso, per attenuare le difficoltà del sorteggio, sarebbe possibile stabilire l'ordine dei contrassegni stessi innanzitutto con riferimento

alle consultazioni regionali, ordine che potrebbe ripetersi automaticamente nelle altre consultazioni amministrative.

Quanto al disegno di legge n. 1650, presentato dai senatori Azzaretti ed altri, egli raccomanda lo svolgimento di un esame autonomo, preferendo che questa materia non entri a far parte integrante del disegno di legge n. 2090.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 la senatrice TOSSI BRUTTI illustra un emendamento aggiuntivo al comma 6, secondo il quale ai fini dell'aggiornamento periodico dell'albo ivi previsto, i cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune, in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere di essere inseriti nell'albo delle persone idonee all'ufficio di presidente di seggio, presentando domanda scritta al sindaco.

Il sottosegretario SPINI e il relatore CABRAS si dichiarano favorevoli.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra quindi un emendamento sostitutivo del comma 7 in merito all'iscrizione all'albo effettuata dal Presidente della Corte d'Appello.

Il relatore CABRAS ritiene preferibile a questo proposito la formulazione dell'analogo emendamento del Governo.

Il sottosegretario SPINI concorda con questa valutazione ed illustra l'emendamento del Governo, anche esso sostitutivo del comma 7; secondo tale proposta l'iscrizione nell'albo è disposta in conformità ai criteri previsti ed accordando la precedenza a quanti abbiano manifestato gradimento o formulato domanda apposita, a giudizio insindacabile del Presidente della Corte d'Appello.

Il presidente ELIA domanda alcuni chiarimenti sulla dizione «giudizio insindacabile», e manifesta in proposito qualche perplessità per un possibile contenzioso di ordine costituzionale.

Chiarisce il sottosegretario SPINI che la formula adottata risponde allo scopo di responsabilizzare la scelta del Presidente della Corte d'Appello; a suo avviso ammettere l'impugnabilità delle decisioni potrebbe alimentare un contenzioso inopportuno.

La senatrice TOSSI BRUTTI, pur apprezzando i dubbi espressi dal Presidente Elia, giudica più soddisfacente il testo presentato dal Governo. Ritira di conseguenza l'emendamento aggiuntivo al comma 7, presentato dal proprio Gruppo.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto di un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma 8, dopo il comma 7, in base al quale, entro il trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni, il Presidente della Corte d'appello, con l'assistenza di due altri magistrati, estrae a sorte dall'albo, in pubblica adunanza, i nominativi per le

designazioni dei presidenti di seggio, assegnando quindi a ciascun sorteggiato lo specifico seggio cui è destinato. L'approvazione di tale emendamento - fa osservare la senatrice Tossi Brutti - è dunque da intendersi come alternativa a quella del precedente.

Si passa alle votazioni.

Il presidente ELIA mette ai voti l'emendamento, aggiuntivo di un comma 6-bis, dopo il comma 6, proposto dal Gruppo comunista.

Il senatore PONTONE si dichiara contrario, in quanto l'emendamento è ispirato a quel principio del volontariato, già escluso dalla Commissione, allorchè ha approvato la normativa relativa all'istituzione dell'albo degli scrutatori, divenuta legge n. 95 del 1989. L'inserimento a richiesta nell'albo delle persone idonee all'ufficio di presidente di seggio rischia inoltre, a suo avviso, di prestarsi, in determinate aree del territorio nazionale, a possibili massicce infiltrazioni da parte di soggetti appartenenti ad organizzazioni malavitose di stampo mafioso o camorristico.

Dopo interventi favorevoli del RELATORE e del sottosegretario SPINI (il quale fa notare che l'inserimento non è automatico, ma ha luogo col filtro preventivo del Presidente della Corte d'appello), messo ai voti, l'emendamento risulta accolto, col voto contrario del senatore Pontone.

La Commissione approva quindi l'emendamento interamente sostitutivo del comma 7, presentato dal Governo, col voto contrario del senatore Pontone (dichiara di non condividere la previsione, ivi contenuta, dell'insindacabilità del giudizio del Presidente della Corte d'appello).

Viene invece ritirato l'emendamento interamente sostitutivo del comma 7, presentato dal Gruppo comunista.

Contrari il relatore ed il Governo, la Commissione respinge poi l'emendamento, aggiuntivo di un comma 8, dopo il comma 7, di iniziativa del Gruppo comunista, procedendo quindi all'approvazione dell'articolo 1, nel testo modificato, col voto contrario del senatore Pontone.

Si passa all'articolo 2, concernente la scelta del segretario dell'ufficio elettorale.

Senza discussione, la Commissione, favorevole il relatore ed il Governo, approva un emendamento, meramente formale, proposto dal senatore MURMURA.

Si passa quindi all'articolo 5, recante modifiche all'articolo 5 della legge n. 95 del 1989.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto di due emendamenti di iniziativa del suo Gruppo, finalizzati ad aggiungere due nuovi commi.

Il primo prevede che gli interessati ricevano comunicazione del sorteggio, con invito ad esprimere per iscritto il loro gradimento per l'incarico di scrutatore, entro quindici giorni dalla ricezione della notizia.

La seconda proposta emendativa prevede che anche alle persone già iscritte all'albo degli scrutatori al momento dell'entrata in vigore della legge, venga inviato da parte della commissione elettorale, in sede di primo aggiornamento dell'albo, apposito invito ad esprimere per iscritto, entro quindici giorni, il gradimento per l'incarico di scrutatore.

Favorevoli il relatore ed il Governo, i due emendamenti, messi successivamente in votazione, risultano accolti. Viene parimenti approvato l'articolo 5, nel testo così modificato.

Si passa all'articolo 6, che stabilisce l'istituzione di un albo aggiuntivo, comprendente i soggetti che si dichiarino disponibili a disimpegnare le funzioni di scrutatore.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra due emendamenti: il primo, interamente sostitutivo del comma 2, stabilisce che la commissione elettorale comunale, accertato il possesso dei requisiti e l'idoneità dei richiedenti, li inserisce nell'albo degli scrutatori in aggiunta a quelli ivi già iscritti; il secondo emendamento prevede, per conseguenza, la soppressione del comma 3. Si tratta di proposte emendative dirette ad unificare gli albi, migliorando, ad avviso della senatrice Tossi Brutti, l'originario impianto della legge n. 95 del 1989.

Il senatore MURMURA segnala che l'articolo 6 attribuisce alla Commissione elettorale comunale una rilevanza esterna che spetta piuttosto al sindaco; occorre per conseguenza a suo avviso modificare la formulazione dell'articolo, sia nella parte in cui prevede l'invito agli elettori con manifesto da affiggere nell'albo pretorio, sia laddove stabilisce la trasmissione alla commissione elettorale comunale delle domande di inserimento nell'albo.

Il sottosegretario SPINI si dichiara contrario all'unificazione degli albi, osservando che nel secondo sono ricompresi i soggetti che sicuramente subentreranno in caso di rinuncia o impossibilità a svolgere il ruolo di scrutatore da parte dei soggetti inizialmente designati. Si tratta di una eventualità che, come dimostrato anche dalle recenti consultazioni amministrative, si verifica peraltro frequentemente.

Intervengono quindi i senatori PONTONE (si dichiara contrario all'articolo 6, per i motivi già esplicitati) e BOATO (il quale giudica altresì opportuno mantenere distinti i due albi).

Dopo un intervento del relatore CABRAS, che concorda con le osservazioni del sottosegretario Spini, la Commissione respinge l'emendamento sostitutivo del comma 2.

Risulta per conseguenza precluso l'emendamento soppressivo del comma 3, sempre di iniziativa del Gruppo comunista.

Vengono quindi posti ai voti ed approvati i due emendamenti, proposti dal senatore Murmura, nonché il nuovo testo dell'articolo 6 nel suo complesso.

Risulta per conseguenza precluso un emendamento, interamente sostitutivo del comma 2 dell'articolo 7, presentato dal Gruppo comunista.

Si passa all'articolo 8, che dispone la riduzione del numero degli scrutatori.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto di un emendamento soppressivo di tale articolo, di iniziativa del suo Gruppo.

Dissente il sottosegretario SPINI, che fa notare che l'articolo tiene conto delle modalità con le quali normalmente avviene lo scrutinio. Il risparmio di spesa ottenuto con la riduzione del numero degli scrutatori consente d'altronde di incrementare il loro compenso.

Dopo interventi del senatore MURMURA (fa presente che per maggiore garanzia allo scrutinio assistono anche i rappresentanti di lista) e del senatore BOATO (preannuncia il proprio voto di astensione), la senatrice TOSSI BRUTTI ritira l'emendamento, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Si passa all'articolo 9, in tema di revisione del compenso a favore dei componenti del seggio.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra un emendamento, interamente sostitutivo del comma 2, che prevede che gli onorari dei componenti gli uffici elettorali vengano assimilati ad un rimborso spese fisso forfettario, non assoggettabile a ritenute o imposte e che essi non concorrano alla formazione della base imponibile ai fini fiscali.

Il sottosegretario SPINI, pur condividendo l'emendamento, osserva che, sulla base di assicurazioni fornite dal Ministero delle finanze, tali onorari saranno assoggettati ad una ritenuta secca e non concorreranno comunque alla formazione della base imponibile. Ad ogni modo, al fine di approfondire tale questione, chiede alla senatrice Tossi Brutti di ritirare l'emendamento.

Concordano i senatori MAZZOLA e MURMURA, il quale invita altresì il Governo a valutare l'opportunità di un incremento di tale onorario, che attualmente appare esiguo.

La senatrice TOSSI BRUTTI fa a tale proposito notare che, prevedendo la non assoggettabilità a ritenuta degli onorari, la sua proposta emendativa dà sostanzialmente luogo ad un incremento dell'onorario stesso pari al 15 per cento.

Il senatore BOATO, premesso il suo pieno consenso all'emendamento, sottolinea comunque l'opportunità di approfondirne forse la formulazione tecnica. Fa inoltre notare che il disegno di legge ha riguardo a cittadini che svolgono un servizio per la collettività: l'abolizione della trattenuta ai fini fiscali costituirebbe perciò una importante indicazione politica ad essi diretta.

Al fine di acquisire il necessario parere della Commissione bilancio, si conviene di accantonare la votazione di questo articolo e dei connessi emendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il senatore MURMURA propone un emendamento volto a precisare che il cancelliere di cui al secondo comma dell'articolo 71 del testo unico n. 570 del 1960 sia designato dal presidente dell'ufficio centrale.

La Commissione approva tale emendamento e successivamente l'articolo 10 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il senatore BOATO dà conto degli emendamenti presentati dal Gruppo federalista europeo ecologista. Alcuni di essi si riferiscono alle varie lettere del comma 1 dell'articolo 12 e propongono di ridurre proporzionalmente il numero di firme necessario per la presentazione delle liste e delle candidature. Pur condividendo la necessità di evitare un'eccessiva frammentazione tra le liste, ritiene troppo gravosi i limiti fissati nel testo proposto dal Governo che risultano in alcuni casi quintuplicati (e addirittura decuplicati) rispetto alla normativa vigente.

Altri emendamenti, riferiti ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 12, esplicitano alcune previsioni, stabilite dalle leggi vigenti, in materia di collegamento tra liste, allo scopo di evitare contrasti giurisprudenziali.

Il senatore CABRAS ritiene che vi sia l'esigenza di porre uno sbarramento a liste che sono finalizzate unicamente a provocare disturbi nella competizione elettorale; la quintuplicazione proposta dal Governo è solo apparentemente eccessiva, in quanto la soglia attualmente esistente è troppo bassa.

Consentono con tale impostazione il senatore PONTONE e il senatore GUIZZI, il quale in particolare rileva che vi è la necessità di ridurre il fenomeno delle liste di rilievo assolutamente locale.

Il sottosegretario SPINI dà conto dei vari innalzamenti di soglia previsti dal disegno di legge; per i comuni inferiori ai 5 mila abitanti i limiti esistenti sono stati soltanto raddoppiati, in quanto il sistema maggioritario evita già la formazione di liste di disturbo. Le ulteriori elevazioni si giustificano ampiamente anche con l'esigenza di non paralizzare i meccanismi elettorali.

Il senatore MAFFIOLETTI ritiene che l'aumento del numero delle sottoscrizioni proposto dal Governo non sia eccessivo, in quanto la presentazione delle liste deve trovare fondamento in una, seppur minima, base di sostegno.

Vengono quindi separatamente messi ai voti e respinti gli emendamenti del Gruppo federalista europeo ecologista riferiti al comma 1 dell'articolo 12.

Vengono poi separatamente messi ai voti e approvati gli emendamenti del Gruppo europeo federalista ecologista riferiti ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 12.

Viene infine posto ai voti per parti separate ed approvato l'articolo 12 nel testo così modificato.

Il senatore BOATO si dichiara contrario al primo comma, favorevole alla parte restante della disposizione.

L'articolo 13 viene accantonato, in attesa che il Governo chiarisca le implicazioni derivanti dall'introduzione del criterio del sorteggio ai fini della disposizione dei contrassegni politici sulle schede elettorali.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore BOATO ritira i propri emendamenti, dando atto al Governo di aver presentato un emendamento che li contiene.

Il sottosegretario SPINI illustra l'emendamento del Governo che specifica i soggetti competenti ad eseguire le autenticazioni previste dalle leggi elettorali. Tale emendamento, posto ai voti, viene approvato e conseguentemente viene approvato l'articolo 14 nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra l'emendamento soppressivo proposto dal Gruppo comunista; a suo avviso l'anticipo, alla sera precedente alle votazioni, delle operazioni di timbratura delle schede non è opportuno in quanto le stesse schede timbrate resterebbero per un'intera notte all'interno dei seggi.

Con il parere favorevole del Governo viene quindi approvato tale emendamento soppressivo dell'articolo 15.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Un emendamento soppressivo di tale articolo illustrato dalla senatrice TOSSI BRUTTI, viene approvato con il parere favorevole del Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 17.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto del proprio emendamento sostitutivo dei commi 1 e 6 dell'articolo 68 del testo unico n. 570, la cui prima parte è finalizzata ad evitare che tramite la preventiva indicazione dell'ordine delle preferenze possa essere coartata la libertà di voto.

Il senatore MAZZOLA condivide la *ratio* sottesa a tale emendamento, ma ritiene che esso non riesca egualmente ad evitare un possibile controllo sull'espressione del voto.

Dopo un breve dibattito, la senatrice TOSSI BRUTTI ritira la prima parte del proprio emendamento riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, in una formulazione più adeguata. Illustra quindi la seconda parte dello stesso emendamento che intende responsabilizzare il presidente di seggio nel controllo dei verbali.

Con il parere favorevole del Governo la seconda parte dell'emendamento presentato dalla senatrice Tossi Brutti viene posto ai voti ed approvato.

Viene quindi approvato un emendamento, presentato dal senatore Boato, volto a sostituire l'espressione «designato dalla sorte» con l'altra «designato con sorteggio», nel primo comma dell'articolo 68 del testo unico n. 570 del 1960.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore BOATO, viene approvato l'articolo 17 nel testo risultante dalle modificazioni introdotte.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra tre emendamenti aggiuntivi di altrettanti articoli dopo l'articolo 17. Il primo emendamento mira a chiarire che in caso di sostituzione ai sensi dell'articolo 47 del testo unico n. 570, più volte citato, gli scrutatori sostituiti debbono essere elettori iscritti nelle liste del comune. Il secondo prevede che per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, i rappresentanti di lista debbano essere elettori rispettivamente della regione, della provincia o del comune. Il terzo propone di estendere le disposizioni di cui all'articolo 32, nono comma, numero 4, del testo unico n. 570, ai comuni inferiori ai 5 mila abitanti ai fini della facoltà di designare i rappresentanti delle liste presso ogni seggio.

Tali emendamenti, con l'intesa che debbano costituire un unico articolo aggiuntivo, vengono approvati dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il relatore CABRAS rappresenta la necessità di recepire le già illustrate osservazioni espresse nel parere della Commissione giustizia e presenta un apposito emendamento.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato e conseguentemente viene approvato l'articolo 18 nel testo modificato.

La senatrice TEDESCO TATÒ preannuncia la presentazione di un apposito emendamento, volto a concentrare in una sola giornata le operazioni di voto.

Il senatore BOATO avverte di aver presentato in proposito un emendamento aggiuntivo di un articolo all'articolo 18.

Si apre un breve dibattito, al termine del quale l'emendamento aggiuntivo del senatore Boato viene momentaneamente accantonato, trattandosi di una questione di notevole rilevanza.

Il senatore MURMURA ricorda che occorrerebbe altresì prevedere alcune disposizioni volte a dirimere alcune questioni controverse in materia di elezioni nei comuni inferiori a 5 mila abitanti e di annullamento di operazioni elettorali.

Il sottosegretario SPINI assicura che approfondirà la tematica segnalata.

Si passa all'articolo 19, che detta disposizioni transitorie finalizzate ad assicurare l'istituzionalizzazione dell'albo suppletivo, in vista delle prossime scadenze elettorali.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto di un emendamento, interamente sostitutivo, in base al quale, in occasione della prima applicazione della legge, si dà applicazione alle disposizioni contenute nell'articolo 6 entro venticinque giorni dall'entrata in vigore della legge. A tale fine si prevede la pubblicazione entro cinque giorni dall'entrata in vigore della legge, del manifesto da affiggere nell'albo pretorio del comune, stabilendo che le relative domande vanno presentate entro quindici giorni dalla pubblicazione di detto manifesto. L'emendamento stabilisce altresì i termini entro i quali i cittadini possono presentare domanda di inserimento nell'albo.

Favorevoli il relatore e il Governo, l'emendamento, posto ai voti, risulta accolto.

Relativamente all'articolo 20, sul quale non risultano presentate proposte emendative, su richiesta del senatore BOATO, il sottosegretario SPINI precisa che tale articolo intende richiamare la convenzione riguardante la rubrica «Tribuna elettorale», ai fini della trasmissione di programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento elettorale.

Al fine di acquisire il parere della Commissione bilancio, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che l'odierna seduta notturna della Commissione, già convocata per le ore 21, non avrà più luogo.

Avverte altresì che nel corso delle sedute antimeridiana e pomeridiana di domani, rispettivamente convocate per le ore 9,30 e 15,30, la Commissione inizierà l'esame congiunto, in sede consultiva, dei disegni di legge concernenti il sistema radiotelevisivo (Atti Senato nn. 1138, 140, 1159 e 2028), proseguendo altresì la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge concernente la soppressione dei ruoli ad esaurimento (Atto Senato n. 989-B).

La seduta termina alle ore 20,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

214^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERLANDA

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che, tenuto anche conto della riunione comune delle due Camere, è opportuno rinviare al pomeriggio l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BERLANDA avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30 avrà invece inizio alle ore 18.

La seduta termina alle ore 9,15.

215^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato relativo all'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette e all'ordinamen-

to del relativo personale, predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge-delega 10 ottobre 1989, n. 349

(Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 10 ottobre 1989, n. 349) (Esame e rinvio)

Il senatore DE CINQUE riferisce sullo schema di decreto delegato concernente l'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette e l'ordinamento del relativo personale, sottolineando come esso assolve complessivamente alla delega contenuta nella legge 10 ottobre 1989, n. 349; il provvedimento rispecchia infatti abbastanza fedelmente i criteri ed i principi direttivi contenuti nella legge delega e, pertanto, egli ritiene di poter esprimere un giudizio positivo su di esso. In particolare, il relatore rileva con favore come l'istituzione del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, prevista nell'articolo 1 dello schema di decreto delegato, precorra il futuro assetto organizzativo del Ministero delle finanze, delineato nel provvedimento di riforma dell'Amministrazione finanziaria all'esame della 6^a Commissione.

Il senatore De Cinque passa successivamente ad illustrare i singoli articoli della normativa predisposta dal Governo soffermandosi, specificamente, sui punti che - a suo avviso - richiedono qualche osservazione critica.

In particolare, suscita alcune perplessità l'istituzione del Comitato consultivo giuridico-amministrativo, di cui all'articolo 4 dello schema di decreto delegato, che peraltro sembra non trovare alcun riferimento nella legge delega; egli paventa come tale istituzione potrebbe configurare una sovrapposizione di competenze già attribuite al Consiglio di Stato.

Un altro rilievo - continua l'oratore - si pone con riferimento alla mancata previsione di ispettorati generali amministrativi e tecnici a livello di direzioni centrali, mentre viene istituito un servizio ispettivo alle dirette dipendenze del direttore compartimentale.

Una ulteriore osservazione critica riguarda la composizione della commissione di disciplina di cui all'articolo 8 del decreto delegato: la commissione verrebbe presieduta da un direttore centrale contrariamente a quanto previsto dall'articolo 148 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che attribuisce la presidenza della medesima commissione ad un direttore generale.

Il relatore De Cinque esprime poi apprezzamento per la puntuale recezione dell'indirizzo di cui al punto 5) della lettera c) dell'articolo 3 della legge delega in merito alla predisposizione dei programmi per la preparazione professionale del personale, anche se ritiene che sarebbe assai opportuno, a tali fini, operare un raccordo con le competenze, in materia, della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda il trattamento economico riservato al personale dipendente dell'Amministrazione doganale, con particolare riferimento ai compensi incentivanti ed alle indennità di istituto, sembrerebbe mancare nello schema di decreto delegato la previsione della pensionabilità.

In conclusione, il relatore De Cinque dichiara che il testo predisposto dal Governo appare sufficientemente completo ed analitico e che - a prescindere da qualche particolare osservazione critica -

risulta coerente con la legge delega 10 ottobre 1989, n. 349. Si riserva, peraltro, di apportare, nel corso del prosieguo dell'esame, successive integrazioni alla relazione testè svolta.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Gualtieri ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 novembre 1988.

Il relatore FAVILLA riassume brevemente il contenuto e l'iter del provvedimento, ricordando, in particolare, come fu a suo tempo costituita un'apposita Sottocommissione per acquisire informazioni dai rappresentanti dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE). Nel corso della prima audizione, di carattere essenzialmente interlocutorio, fu chiesto ai rappresentanti dell'UNIRE di non porre in essere atti volti a modificare la situazione preesistente. Nel corso della seconda audizione del 14 febbraio scorso, si è proceduto ad un'analisi più approfondita di tutta la questione, nel corso della quale sono stati ampiamente illustrati i due sistemi di scommesse, quello a riversamento sui totalizzatori degli ippodromi e quello a riferimento delle agenzie ippiche.

Il disegno di legge in esame - continua il relatore - prevede che le agenzie ippiche debbano riversare l'ammontare finale delle scommesse raccolte in ogni corsa sul totalizzatore dell'ippodromo interessato, evitando così la possibilità che si verifichino manipolazioni, non tanto con riferimento all'andamento delle scommesse, quanto alla possibilità per le agenzie ippiche di sottrarre reddito alla normale imposizione fiscale. A tale obiezione i rappresentanti dell'UNIRE hanno risposto che, negli ultimi tempi, sono stati introdotti sistemi automatizzati per le giocate che, opportunamente controllati dal Ministero delle finanze, evitano il verificarsi dei citati pericoli di evasione. Hanno inoltre sottolineato l'attuale validità del sistema delle scommesse a riferimento, in quanto il suo mantenimento comporterebbe un volume complessivo di giocate superiore a quello che si avrebbe nel caso della adozione del sistema a riversamento; tuttavia è stato anche sottolineato che l'UNIRE intende potenziare l'attuale sistema di scommesse a riferimento, attuato tramite meccanismi di automazione delle giocate stesse, nonché l'ampliamento degli sportelli che giocano a riversamento.

Il relatore Favilla dichiara che, dopo aver acquisito tali informazioni, si è creato alcune convinzioni, la prima delle quali è che, al momento, sarebbe prematuro e forse inopportuno obbligare tutto il sistema a giocare «a riversamento», in quanto ciò potrebbe avere effetti negativi. Meglio sarebbe quindi prevedere un periodo transitorio e sperimentale, in cui obbligare l'UNIRE ad ampliare la rete di sportelli che giocano a riversamento facendo tuttavia coesistere i due sistemi.

Passato tale periodo transitorio si potrebbe, infine, valutarne i risultati e rivedere complessivamente tutta la situazione. Nel frattempo, si potrebbero obbligare le agenzie ippiche ad estendere il sistema automatizzato delle giocate, al fine di evitare possibili effetti negativi per l'erario e per l'UNIRE stesso.

Ha successivamente la parola il senatore GUALTIERI, il quale dichiara, preliminarmente, che le informazioni assunte dalla Commissione tramite l'UNIRE devono essere attentamente valutate, in quanto tale organismo non può considerarsi del tutto imparziale rispetto al fenomeno in esame; inoltre, c'è da ricordare che accanto a tale ultimo fenomeno esiste il problema delle scommesse clandestine, con i connessi problemi di criminalità.

Dopo aver illustrato dettagliatamente i due sistemi di gioco (a riferimento e a riversamento), l'oratore sottolinea come l'ampliamento delle giocate a riversamento, aumentando la base imponibile, potrebbe permettere allo Stato di abbassare il prelievo (che è assai rilevante) su tutto il sistema delle giocate, dando così un contributo essenziale alla lotta al gioco clandestino (peraltro in tal modo si otterrebbero anche consistenti benefici in termini di gettito).

Il problema, insomma, si può risolvere sia in termini di moralizzazione del settore, sia anche in relazione alle possibilità di evasione che il sistema attuale permette. D'altra parte la soluzione del problema del riversamento dura ormai da molti anni, per cui la soluzione di esso non può che essere conseguita tramite l'approvazione del provvedimento da lui presentato, eventualmente spostando il termine, ivi previsto, del 1° gennaio 1990, al 1° gennaio 1991. Ciò è tanto più indispensabile se si considera che col 1° gennaio 1993 le agenzie straniere potrebbero entrare nel mercato italiano, provocando danni assai rilevanti.

L'oratore conclude ricordando come in una recente interrogazione rivolta al Ministro dell'agricoltura, insieme ad altri senatori, abbia chiesto, tra l'altro, se la gestione commissariale dell'UNIRE abbia o meno ampliato la rete delle agenzie, con l'assegnazione a ciascuna di esse di uno sportello suppletivo; se così fosse l'UNIRE stessa non avrebbe rispettato l'impegno, assunto davanti alla Commissione finanze e tesoro del Senato, di non alterare la situazione di fatto fino a quando non fosse definito legislativamente il problema del riversamento di tutto il gioco sui totalizzatori automatici, indispensabile per ridurre la massiccia evasione fiscale e per contrastare la presenza di operatori clandestini nel settore delle corse ippiche.

Dopo ulteriori interventi dei senatori FAVILLA, BRINA e GUALTIERI ha la parola il presidente BERLANDA, il quale sottolinea, in primo luogo, come il provvedimento sia ormai da molto tempo all'esame della Commissione. In particolare, è stato svolto un lavoro serio ed approfondito per accertare i meccanismi che operano nel settore, ed i possibili effetti negativi dell'attuale sistema. Occorre a questo punto - continua il Presidente - andare avanti nell'esame del provvedimento, approvandolo nel testo originario o con opportune modifiche. Assai importante è comunque ascoltare la posizione del Governo in merito a tutta la vicenda.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che egli oggi sostituisce altro Sottosegretario competente per materia: chiede perciò che l'intervento del Governo venga rimandato ad altra seduta.

Il seguito dell'esame viene così rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

164^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 19,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA, dopo aver avvertito che la seduta dovrà essere necessariamente breve per le esigenze connesse ai lavori dell'Assemblea, propone di definire in modo compiuto il programma dei lavori della Commissione per la giornata di domani. Fa presente che domani mattina si potrebbe esaminare il disegno di legge sul personale ausiliario della scuola (2056) e quello relativo alla riforma degli istituti per ciechi (666) considerando che il ministro Mattarella ha manifestato la sua disponibilità; successivamente sarà presente il sottosegretario Astori per iniziare l'esame del disegno di legge sul bimillenario oraziano (1701). La seduta antimeridiana potrebbe terminare con il disegno di legge sulla programmazione universitaria (1660) e la deliberazione sull'indagine conoscitiva connessa all'esame dei disegni di legge sull'autonomia universitaria: per i suddetti argomenti sarà presente il sottosegretario Saporito.

Nella seduta pomeridiana - prosegue il Presidente - potrebbe continuare la discussione generale sui disegni di legge relativi all'autonomia universitaria, concludendo con le repliche del relatore e del Ministro che potrà in quella sede presentare le modifiche preannunciate. Successivamente il sottosegretario Saporito risponderà alla interrogazione n. 3-01016 presentata dal senatore Vesentini ed altri.

Il ministro RUBERTI manifesta la sua disponibilità a partecipare alla seduta pomeridiana di domani per la replica a conclusione della discussione generale sui disegni di legge relativi all'autonomia universitaria. Dichiara di non avere intenzione di presentare in quella sede

emendamenti ma soltanto di indicare le tematiche sulle quali il Consiglio dei ministri lo ha autorizzato a proporre modifiche, riservandosi la loro presentazione al momento dell'esame dei singoli articoli.

La senatrice CALLARI GALLI dichiara di condividere parzialmente il programma proposto dal Presidente in ordine alla seduta antimeridiana di domani, tranne che per quanto riguarda la definizione dell'indagine conoscitiva. Tale argomento potrebbe essere trattato come primo punto all'ordine del giorno nella seduta pomeridiana quando sarà presente il ministro Ruberti, dovendosi risolvere il problema dei soggetti da ascoltare, sui quali non sembra esserci totale accordo soprattutto per quanto riguarda gli studenti: ricorda che la sua parte politica è favorevole a considerare non soltanto le loro rappresentanze ufficiali, ma anche coloro che in questi giorni occupano le università. Ritiene che lo strumento dell'indagine conoscitiva sia comunque il più rispondente all'esigenza di coinvolgere i soggetti più differenziati e al tempo stesso di dare alle sedute l'idonea pubblicità e ufficialità che il caso impone; ritiene poi che esistano i modi per evitare l'allungamento dei tempi da qualche parte paventato.

La senatrice, poi, manifesta il proprio disappunto per aver conosciuto solo attraverso gli organi di stampa le intenzioni del Governo in ordine alla modifica del disegno di legge sulle autonomie (1935): riterrebbe quindi opportuno che in sede di replica il Ministro presentasse alla Commissione i suoi emendamenti.

Il MINISTRO fa presente di aver già indicato alla Camera dei deputati gli ambiti rispetto ai quali intende presentare emendamenti in occasione della risposta ad alcune interrogazioni parlamentari, assolvendo quindi il suo obbligo di informare sollecitamente il Parlamento.

Il senatore VESENTINI ritiene più proficuo definire un programma dei lavori della Commissione anche per le settimane successive alla sospensione connessa con il congresso del Partito comunista. Riguardo, poi, all'ordine del giorno di domani, condivide la richiesta della senatrice Callari Galli, affinché la definizione dell'indagine conoscitiva avvenga all'inizio della seduta pomeridiana, per gli impegni che coinvolgeranno molti senatori nella mattina.

Il senatore NOCCHI, dopo aver preso atto che non sembra possibile iniziare domani l'esame dei disegni di legge relativi alla riforma degli ISEF, sollecita comunque tale esame, poichè anche gli studenti di questi istituti hanno aderito alle agitazioni degli universitari, insieme peraltro a quelli delle accademie, la cui riforma è ugualmente necessaria. Non bisogna dimenticare inoltre il problema dei conservatori di musica, che proprio nell'ultima settimana sono stati investiti dalla ondata di protesta che ha colpito trasversalmente l'intero sistema formativo italiano. Chiede in definitiva che la riforma di queste tre importanti istituzioni scolastiche sia uno degli argomenti da esaminare nelle settimane successive alla sospensione per il congresso del Partito comunista.

Il senatore BOMPIANI sottolinea la evidente opportunità di concludere l'esame del disegno di legge n. 1660, sulla programmazione universitaria, la cui elaborazione rappresenta un indubbio successo della Commissione nel suo complesso, e la cui sollecita entrata in vigore è nel comune interesse. A questo fine sarebbe certamente opportuno chiedere il trasferimento alla sede deliberante; chi vi si opponesse, dovrebbe dirlo chiaramente, nella consapevolezza che ciò comporterà un fatale allungamento dell'*iter* parlamentare. Quanto al dibattito sull'autonomia dell'università, egli è decisamente convinto dell'opportunità di chiudere domani pomeriggio la discussione generale con lo svolgimento delle repliche, indi giungere ad una decisione sulle audizioni da effettuare, formulando una proposta in tal senso. A questo proposito, egli preferisce effettuarle in sede di Comitato ristretto (soluzione molto più snella ed agile); se al contrario la Commissione scegliesse di dar vita ad una vera e propria indagine conoscitiva (per la quale - ricorda - è necessaria una espressa autorizzazione del Presidente del Senato), tutte le forze politiche dovrebbero impegnarsi per circoscriverla in non più di tre sedute, da svolgersi nell'arco di una sola settimana. Il senatore Bompiani sottolinea che, comunque, potranno essere ascoltati solo soggetti la cui rappresentatività sia istituzionalmente definita. Conclude osservando che l'indicazione, fornita nella scorsa seduta dal sottosegretario Saporito, delle «aree» su cui potranno incidere gli emendamenti governativi non esclude ovviamente che vi possano essere anche altri aspetti del disegno di legge governativo da modificare.

Il senatore AGNELLI Arduino, favorevole a sua volta al trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 1660, invita quanti si oppongono a dichiararlo espressamente. Giudica poi l'atteggiamento del Governo sull'autonomia universitaria prova di grande sensibilità e disponibilità, considerando inoltre contraddittorio l'atteggiamento di quanti pretendono dal Governo la massima apertura sui contenuti e nel contempo il massimo irrigidimento formale, invitandolo a presentare fin d'ora puntuali emendamenti. Infine, convinto dello stretto legame che unisce chiusura della discussione sull'autonomia e avvio delle audizioni, aderisce alla proposta del senatore Bompiani.

La senatrice CALLARI GALLI precisa che il Gruppo comunista manifesterà domani il suo orientamento sul disegno di legge n. 1660, e lo avrebbe fatto nella scorsa seduta se non fosse pervenuta la richiesta di proroga per l'emissione del parere da parte della 1^a Commissione permanente. Più in generale, respinge ogni accusa rivolta al suo Gruppo di rallentare i lavori della Commissione. Propone quindi - diversamente da quanto indicato dal relatore Bompiani - che la Commissione deliberi prioritariamente sull'indagine conoscitiva, quindi concluda la discussione generale sull'autonomia. È infatti urgente decidere sulle forme con cui prendere contatto con le forze operanti nell'università e in particolare con gli studenti. Ribadisce quindi quanto già affermato in una precedente seduta, sull'opportunità che le forze politiche possano esprimersi nuovamente, una volta ascoltata la replica del ministro Ruberti. Infine sollecita l'esame della riforma delle accademie e la ripresa del dibattito sull'obbligo scolastico.

Dopo che il presidente BOMPIANI ha precisato di aver proposto che la Commissione, subito dopo la replica sull'autonomia, deliberi anche sulle audizioni, viene posta ai voti, su richiesta del senatore Vesentini, la proposta della senatrice Callari Galli, di anteporre la deliberazione dell'indagine alla conclusione del dibattito sull'autonomia, che è respinta.

Il PRESIDENTE suggerisce quindi che, nella seduta antimeridiana di domani, si esaminino successivamente i disegni di legge n. 1660 e n. 1610, cui faranno seguito gli altri provvedimenti all'ordine del giorno, compresa, se possibile, la riforma degli ISEF, su cui il relatore è pronto a riferire. Avverte poi di avere già nominato il senatore Giagu Demartini relatore alla Commissione sulla riforma delle accademie.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)

Cavazzuti ed altri. Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri. Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri. Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri. Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il senatore KESSLER ricorda che l'università di Trento gode di una speciale condizione di autonomia statutaria, garantita dalla legge n. 590 del 1982. Tale autonomia prevede, fra l'altro, l'esistenza del presidente del consiglio di amministrazione, quale figura distinta dal rettore, ed è imposta dalla necessità di tutelare certi delicati equilibri caratteristici della regione Trentino-Alto Adige, ove convivono tre diverse culture. Ricorda infatti le polemiche suscitate in un passato anche recente da iniziative che erano state interpretate dal gruppo etnico tedesco come una potenziale limitazione alla propria autonomia. Alla luce di queste considerazioni, è quindi necessario che la legge sull'autonomia faccia salvo il particolare *status* dell'università di Trento. Il senatore Kessler osserva poi che l'esperienza di quell'ateneo suggerisce di non introdurre in via generale norme troppo vincolanti sulla struttura del consiglio di amministrazione. L'esistenza di un presidente del consiglio di amministrazione quale figura distinta dal rettore, infatti, in analogia a quanto avviene nella maggior parte delle università europee, consente l'emergere di uno specifico ruolo manageriale, la cui necessità è particolarmente avvertita dagli atenei italiani. Quanto poi all'intervento

dei privati, il senatore Kessler rileva che il movimento degli studenti ha il merito di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'impostazione strategica dell'industria italiana, molto più propensa ad acquistare *know how* all'estero piuttosto che a sviluppare le capacità di ricerca italiane. Comunque l'intervento dei privati nella vita universitaria, anche all'interno degli organi gestionali non deve essere paventato, se può contribuire alla loro migliore efficienza, pur nell'ambito di precise limitazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di domani, già convocata per le ore 16, avrà inizio invece alle 15,30.

La seduta termina alle ore 20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

99^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi urgenti per la zootecnia (2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Coordinamento)

Il presidente MORA comunica che - in sede di coordinamento del testo del disegno di legge in titolo approvato dalla Commissione nella seduta del 22 febbraio scorso - è stato riscontrato un errore materiale nella stampa dell'atto Senato 2038 contenente il testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati: all'articolo 4, comma 1, lettera *c*) si fa rinvio alla lettera *b*) dello stesso comma; rinvio che invece va riferito alla lettera *a*), come risulta dal messaggio trasmesso dalla Camera e dal nuovo stampato del Senato (Atto Senato 2038) corretto in tal senso.

Si è pertanto reso necessario - aggiunge il presidente Mora - per doverosa correttezza regolamentare, dare formalmente atto di ciò, e confermare in questa sede che la Commissione senatoriale al testo dell'articolo 4, come trasmesso dalla Camera dei deputati, ha approvato soltanto un emendamento aggiuntivo di un terzo comma (che riguarda il parere delle regioni), lasciando immutati i commi 1 e 2 nel testo della Camera. Ribadisce quindi che restano immutati nel testo della Camera dei deputati i commi 1 e 2 dell'articolo 4, così come risultanti - precisa il Presidente - dallo stampato Senato corretto (Atto Senato 2038).

La Commissione concorda confermando l'approvazione dell'articolo 4 con i commi 1 e 2 nel testo della Camera dei deputati (come risultante dal nuovo stampato Senato 2038) e col comma aggiuntivo approvato nella seduta del 22 febbraio.

Conferma altresì - dopo un breve intervento del senatore MARGHERITI che ricorda il voto negativo dei senatori del Gruppo comunista - l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso con le modifiche apportate all'articolato nella predetta seduta.

Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044)

(Rinvio del seguito della discussione)

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione (bilancio), la Commissione, su proposta del presidente Mora, incarica il relatore Carta di rappresentare alla predetta Commissione l'urgenza di disporre di detto parere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORA avverte che la seduta della Commissione prevista per domani, giovedì 1° marzo 1990, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO
DAL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI
GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)*

*AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI ED I PROBLEMI
ISTITUZIONALI MACCANICO*

Il presidente BARBERA dispone, consentendovi la Commissione, l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dà quindi subito la parola al ministro MACCANICO che, a quanto gli risulta, ha poco tempo disponibile, dovendo poi recarsi in Aula, alla Camera, per seguire il dibattito sul decreto-legge concernente la finanza locale.

Il ministro Maccanico svolge quindi la sua esposizione, ricordando che la riforma dell'istituto regionale oggi ha portata così vasta da costituire forse l'anello principale del generale disegno di riforma dello Stato e sottolineando come si sia giunti ad un punto di svolta, che deve tirare le somme del passato e gettare solidi punti fermi che servano da intelaiatura politica e istituzionale per il futuro: in particolare con l'attenzione rivolta all'imminente confronto con la nuova realtà sopranazionale europea.

Il Ministro precisa che non è in discussione la validità del disegno immaginato dai costituenti, ma, semmai, l'insoddisfacente sviluppo che esso ha avuto e aggiunge che ciò che serve oggi alle Regioni, per cambiare realmente la qualità del funzionamento istituzionale, è, contemporaneamente, maggior collegamento con lo Stato (quindi metodologia della consultazione, tramite la Commissione bicamerale per le questioni regionali, la Conferenza Stato-Regioni, le intese) e maggiore autonomia (autonomia finanziaria, recupero di capacità programmatica, attività di indirizzo anziché ripiegamento sull'attività di gestione).

Questi problemi sono collegati a due grandi nodi che interessano la totalità del Paese: il sistema elettorale dei Consigli regionali - che soffrono della provincializzazione, che è alla base del loro sistema elettorale e che offre il fianco alla gestione clientelare - e la struttura dei partiti nazionali, rispetto a cui è mancata la regionalizzazione e manca tutt'ora la volontà di attuarla. Occorre puntare ad una riforma del Consiglio regionale, attribuendogli il più possibile funzioni di espressione dell'indirizzo politico regionale e di controllo e lasciando alla Giunta - per cui pure va portato avanti un processo di riqualificazione, sganciandola dal ruolo di mera estrazione del Consiglio - la gestione delle funzioni amministrative. In quest'ottica potrebbero essere modificati gli articoli 121 e 122 della Costituzione.

Il Ministro conclude osservando che una regione come quella ipotizzata, non solo implicherebbe una omologazione tra livelli di autonomia (realizzata più rilanciando le autonomie ordinarie che ridimensionando quelle speciali), ma aprirebbe la strada alla configurazione di un nuovo contesto di rapporti politici ed istituzionali sia con il Governo che con il Parlamento.

Dopo brevi interventi del deputato RIGGIO, relatore per le Regioni a statuto speciale, e del deputato PIREDDA, ai quali replica il ministro Macchiaro, dichiarandosi per altro disponibile a proseguire il dibattito in altra seduta, ove la Commissione lo ritenesse opportuno, il presidente Barbera prende atto della disponibilità manifestata dal Ministro e lo ringrazia per la sua partecipazione alla riunione odierna.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge recante: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987» (A.S. n. 830-1205-1252-1316-B)

(Esame e conclusioni)

Il deputato ANGELONI, relatore sul provvedimento, sottolinea i miglioramenti apportati nel corso dell'esame alla Camera del disegno di legge, miglioramenti che riguardano in particolare il recupero di centralità delle questioni territoriali e ambientali - dando una risposta corretta ai problemi messi in luce dalla calamità naturale e superando il consueto schema degli interventi emergenziali, di carattere eminentemente assistenziale - e l'introduzione del concetto di manutenzione ordinaria del territorio in alta quota, con un elemento innovativo poichè è dall'alta quota che partono i dissesti, mentre normalmente si interviene nel fondovalle; inoltre, è stato recepito il principio fondamentale di saldare questo intervento speciale con la legge quadro sulla difesa del suolo, e quindi l'intervento straordinario con le procedure ordinarie.

Malgrado queste novità di rilievo, il lungo iter parlamentare del provvedimento e le ripetute riscritture del testo hanno fatto sì che il risultato finale non appaia soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda l'impianto istituzionale del provvedimento. Dopo aver sintetiz-

zato le linee di fondo di tale impianto, osserva che le obiezioni principali che si possono muovere al testo in esame riguardano: in primo luogo l'impostazione fondamentalmente centralistica della normativa, che rimette la decisione finale sugli interventi da realizzare e sulla distribuzione delle risorse al Presidente del Consiglio dei ministri; inoltre il fatto che l'elaborazione dei piani di difesa del suolo e delle acque da un lato e di ricostruzione e sviluppo socio-economica dall'altro affidata a soggetti diversi (rispettivamente, l'autorità di bacino e la regione) il che impedisce una visione integrata dei problemi del territorio; infine, l'insieme delle procedure appare assai farraginoso e tale da non consentire una chiara individuazione delle responsabilità.

La relatrice conclude rilevando che comunque è urgente intervenire nella materia con una legge che dia risposta ai problemi della popolazione dei territori interessati e stigmatizzando il comportamento del Governo che dal 1987 ad oggi non ha saputo far altro che prolungare la fase dei provvedimenti di emergenza.

Il deputato RIGGIO rileva che il disegno di legge adotta formulazioni tutto sommato rispettose del ruolo proprio dei diversi soggetti operanti sui territori interessati dal provvedimento: se è vero infatti che le procedure possono apparire farraginose, è anche vero che non era facile assicurare una composizione corretta, e allo stesso tempo efficace, delle varie esigenze. Giudica abbastanza valido il modello delineato nel testo quanto al concorso delle competenze rispettive dello Stato e della Regione e ritiene che la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole; anche in considerazione del fatto che le calamità di cui si tratta risalgono al 1987 e del carattere, sicuramente assai più centralistico che è proprio del tipo di intervento emergenziale fin qui praticato.

Il deputato CAVERI ritiene che nel parere dovrebbero essere inserite alcune considerazioni, sia per quello che riguarda il fatto che ancora una volta si è di fronte a misure di carattere straordinario, mentre sarebbe necessario affrontare i problemi della montagna prevenendo, per quanto possibile, le calamità e quindi predisponendo, in via ordinaria, misure adeguate per lo sviluppo delle zone montane, sia per quello che riguarda il fatto che questo provvedimento si colloca all'interno di una tendenza normativa che vede una progressiva dilatazione del ruolo delle autorità di bacino previste dalla legge quadro sulla difesa del suolo, con una conseguente alterazione delle normali competenze. Conclude con una osservazione critica sull'articolo 15 del disegno di legge, che attribuisce al Ministro per il coordinamento della protezione civile, che dovrebbe intervenire solo nella fase dell'emergenza, il compito di provvedere alla Corresponsione degli indennizzi.

La Commissione delibera quindi di esprimere il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali

rilevato che il disegno di legge riflette un'impostazione sostanzialmente centralistica, in quanto, pur riconoscendo i poteri di programmazione della Regione in ordine all'adozione del piano di ricostruzione e

sviluppo del territorio, rimette la decisione finale circa gli interventi da realizzare e il riparto delle risorse disponibili al Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso;

osservato che la separazione operata tra l'elaborazione dello schema di piano di difesa del suolo e delle acque, rimesso alle autorità di bacino, e la predisposizione del piano di ricostruzione e sviluppo socio-economico, di competenza della Regione, è tale da non consentire una visione integrata dei problemi del territorio e delle prospettive di sviluppo;

rilevato che, conseguentemente, l'insieme delle procedure di realizzazione degli interventi risulta assai faraginoso, con il rischio che, in sede di attuazione, si ricerchino semplificazioni e scorciatoie e che si renda difficoltosa l'individuazione delle responsabilità;

ribadito che anche questo provvedimento si configura in termini di intervento "straordinario", mentre invece si tratta di prevenire le calamità attraverso l'avvio di una politica "ordinaria" di interventi in favore della montagna;

tenuto conto tuttavia che le calamità di cui si tratta risalgono al 1987 e che fin'ora si è operato esclusivamente in termini di mera proroga degli interventi d'urgenza, mentre è essenziale pervenire rapidamente al varo di misure legislative organiche;

esprime

NULLA OSTA

all'ulteriore corso del provvedimento».

La seduta termina alle 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il presidente dell'IRI, dottor Franco Nobili.

La seduta inizia alle ore 11.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI IN ORDINE AGLI INDIRIZZI OPERATIVI E
GESTIONALI DELL'ENTE**

Il presidente MARZO annuncia che la seduta odierna sarà resa pubblica mediante impianto di trasmissione a circuito chiuso. Rivolge quindi al dottor Nobili gli auguri di buon lavoro per il nuovo e delicato incarico.

Il presidente dell'IRI, dottor NOBILI, dopo aver ringraziato l'onorevole Marzo per il saluto rivoltogli, dichiara la sua intenzione di attivare un proficuo rapporto di collaborazione con la Commissione.

Il dottor NOBILI afferma che una lettura della strategia del gruppo IRI va collocata nelle prospettive mondiali degli anni novanta.

Tra queste rileva: la globalizzazione dei mercati mondiali, così di beni come di servizi, che ha accelerato il processo di innovazione e determinato l'accorciamento del ciclo del prodotto, il declino di strategie fondate sulle economie di scala, nonché profonde integrazioni tra imprese in materia di tecnologia, finanza, mercati di sbocco; la diversificazione dei gruppi industriali e finanziari, che sono forzati ad abbandonare moduli produttivi superati per entrare in nuovi segmenti tecnologici innovativi; ciò implica importanti operazioni di riconversione strutturale, che coinvolgono gli strumenti della politica economica degli Stati e della Comunità economica europea; la crescita dell'importanza dei sistemi di rete a supporto della competitività dei singoli paesi, la cui infrastrutture appaiono una variabile chiave per l'efficienza delle singole imprese, sotto la spinta del decentramento produttivo: reti di trasporti, di telecomunicazioni, di servizi finanziari e, non ultime, di strutture formative in grado di fornire in ampia misura capitale umano di alto livello.

Lo strumento delle partecipazioni statali ha grandi vantaggi per operare in un ambiente esterno così rapidamente mutevole. Suoi punti di forza sono: la parità normativa ed operativa con le imprese private, in quanto la forma delle società per azioni sottopone le aziende a partecipazione statale, alla pari di tutte le altre, alle norme di diritto civile, commerciale, tributario; la struttura organizzativa dei gruppi, basata su *holdings* industriali, che consente di affrontare con tempestività decisionale comparabile a quella dei grandi gruppi multinazionali i processi di ristrutturazione e diversificazione.

La stessa formula societaria consente infine l'attuazione di una «frontiera mobile» tra privato e pubblico, o fra aziende pubbliche di diversi paesi, coerente con le strategie di alleanze internazionali la cui importanza è crescente. Ogni combinazione di capitale è possibile, sia essa orientata al controllo, alle alleanze tecnologiche, al finanziamento attraverso capitale di rischio, alla conquista di nuovi mercati.

Lo strumento nel suo complesso, con la sua flessibilità, è del resto sottoposto in modo funzionale al controllo del Parlamento e del Governo, che ne possono orientare - con gli strumenti predeterminati della normativa di carattere generale che regola il sistema - i comportamenti, rendendoli coerenti anche con puntuali strategie di politica economica generale volte a ridurre le strozzature allo sviluppo del sistema Italia.

Rileva che sono in corso nel mondo rapidi cambiamenti politici, non irrilevanti per le ricadute economiche, che pongono problemi di grande rilievo circa l'ampliamento dei mercati, la stabilità dei mezzi di pagamento internazionali, l'integrazione delle economie, la gestione delle risorse finanziarie.

La marcia, sia pur difficile, di tutto il «sistema orientale» verso modelli di tipo democratico e di mercato; il ridimensionamento, più o meno drastico, della componente militare-strategica nel confronto tra i blocchi; l'avvio di soluzioni congiunte di alcune crisi regionali, fanno profilare un'epoca caratterizzata da un utilizzo accresciuto dei «dividendi della pace», come, con un certo eccesso pragmatico, il mondo anglosassone denota i positivi ritorni economici che una situazione di tranquillità internazionale genera nel contesto delle relazioni tra paesi.

I mutamenti politici e la globalità dei mercati impongono al gruppo IRI la necessità di riconfermarsi in una mentalità orientata alla competizione sui mercati globali. Già oggi le esportazioni del gruppo IRI si rivolgono per due terzi a paesi avanzati (nord America, Giappone, Europa occidentale), mentre tale quota, dieci anni or sono, era solo di circa il 40 per cento; esse traggono origine per due terzi da settori ad alta tecnologia (nel 1980 essi raggiungevano la metà delle esportazioni).

In futuro dovrà essere moltiplicata la presenza su mercati aperti, anche istituzionali, come la Banca mondiale e le banche di sviluppo dei singoli continenti; luoghi ove le elevate tecnologie del gruppo possano trovare riconoscimento non solo nella qualità ma anche nell'efficienza e nei costi, in competizione con i maggiori gruppi mondiali. A questo proposito, l'interesse della Banca mondiale, che vede nella «formula IRI» un efficace strumento di «privatizzazione» delle industrie nazionalizzate dei paesi in via di sviluppo, è altissimo; con grande ritorno di

immagine, oltrechè di potenziali forniture, non solo per il gruppo, ma anche per il nostro paese.

Questo indirizzo strategico è importante soprattutto nella fase che è ora propria dei paesi dell'Europa centro-orientale, ove recenti avvenimenti impongono ai *partners* europei uno sforzo di solidarietà ed una rinnovata attenzione in termini economici e finanziari. Sotto questo profilo la nascita della BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) rappresenta un decisivo impegno dei *partners* della CEE; auspica che venga costituita in Italia una sezione speciale della SACE per assicurare dal rischio politico le forniture dell'imprenditoria italiana a quei paesi nei rapporti bilaterali.

L'IRI, presente da decenni nell'URSS, ha concentrato negli anni passati le sue forniture nel settore siderurgico (la progettazione e la realizzazione dello stabilimento di Volski - 2 mila miliardi del 1985 - ha rappresentato un punto di svolta della presenza dell'IRI in Unione Sovietica); oggi, nell'URSS come negli altri paesi dell'Est, l'IRI è un interlocutore privilegiato grazie alla sua veste pubblica.

L'IRI ha anche una presenza molto attiva nei paesi in via di sviluppo, che tiene conto degli orientamenti della politica estera italiana sul tema della cooperazione allo sviluppo e delle opportunità offerte dalla Banca mondiale, che ha chiamato l'IRI a collaborare in alcuni paesi (in India, in Uruguay, in Egitto ed in Algeria). Molto importante è la presenza dell'IRI nella formazione di quadri e tecnici dei paesi in via di sviluppo: sono più di tremila coloro che hanno partecipato ai corsi dell'IRI; molti di essi hanno incarichi di grande responsabilità e rappresentano per il gruppo un prezioso elemento di raccordo.

La strategia del gruppo negli Stati Uniti d'America sta rapidamente mutando, da una presenza di tipo commerciale ad un'ampia presenza produttiva. Negli ultimi due anni sono state acquisite numerose aziende statunitensi in settori ad alta innovazione (costruzioni aeronautiche, segnalamento ferroviario, tecnologie per l'automazione di processo, sistemi ed apparecchiature di controllo); la Finmeccanica oggi ha negli USA oltre seimila dipendenti. L'internazionalizzazione del gruppo ha determinato importanti riflessi anche finanziari in termini di partecipazioni in società con sede all'estero.

Il grande confronto che attende l'Italia è quello europeo: produttività, economicità e redditività, ma soprattutto integrazione a tutti i livelli, sono le grandi linee-guida sulle quali le aziende dell'IRI si muoveranno nella prospettiva del 1993. L'uropeizzazione del gruppo attraverso accordi e *joint-ventures* rimane un caposaldo della strategia futura: intese come quella tra SGS e Thomson, tra Banca commerciale italiana e Paribas, tra Ansaldo e Asea Brown Boveri (la COMIT è tra i soci fondatori della prima *joint venture* bancaria in Ungheria; a sua volta il Banco di Roma è socio in *Europartners*) sono la conferma che il processo di internazionalizzazione del gruppo IRI passa attraverso accordi e intese con gruppi europei.

Nè solo di accordi e finanza è fatto il 1993: un ruolo rilevante assumeranno l'armonizzazione degli *standards* dei prodotti, l'unicità della qualità nei servizi di rete, la trasparenza del sistema delle comunicazioni fra le pubbliche amministrazioni, per realizzare sistemi unificati nella fiscalità, nelle dogane, alle frontiere. Il gruppo IRI si

presenta - nella realizzazione di questo *European neural system* - in una posizione strategica di grandi prospettive, per l'esperienza informatica al servizio delle pubbliche amministrazioni, che lo vede grande attore in Italia e tra i più importanti interlocutori all'estero.

Osserva che l'innovazione all'interno del processo di integrazione internazionale è il secondo punto di riferimento - strategico e gestionale - del gruppo IRI. Sottolinea che l'innovazione non si identifica solo con la ricerca (per decenni il Giappone ha innovato sulla ricerca altrui, concentrando i propri sforzi su una migliore qualità); l'innovazione non è solo tecnologia, ma attiene anche all'organizzazione della produzione, e non solo in fabbrica ma nel sistema produttivo e nell'ambiente esterno, coinvolgendo componenti culturali proprie della storia che ha connotato paesi, aree geografiche, atteggiamenti culturali.

In alcune aree l'accelerazione di questo processo è più urgente. L'innovazione in materia finanziaria esige nuove alleanze e nuovi prodotti: integrazioni con il mondo assicurativo; nuove concezioni della rete e specializzazione degli uomini. Nella fase attuale, l'aumento del risparmio induce una grande domanda di servizi finanziari diffusa tra il pubblico, alla quale l'offerta deve garantire impieghi produttivi e non meramente legati al mercato monetario della gestione del debito pubblico.

Ritiene che il problema del settore bancario non sia che una parte del più ampio problema - che ha risvolti normativi e non solo operativi - dell'intera finanza italiana; una linea strategica vincente deve essere ricercata in modo pragmatico - nel rispetto delle vocazioni dei singoli istituti bancari e nel quadro dell'integrazione delle sinergie esistenti a livello europeo e non solo italiano -, piuttosto che in astratti schemi unificanti che scambiano la dimensione di un gruppo bancario con la modernità dell'approccio al mutato quadro europeo.

La seconda area dove crede necessario creare nuove sinergie è quella dell'impianistica, ed in particolare nella difesa dell'ambiente. Le sinergie di gruppo sono sicuramente legate all'approccio «multifinanziarie», che consente di disporre - senza negare l'opportunità di accordi consortili con i privati - di diverse tecnologie.

Inoltre l'impianistica è un settore ove le ricadute «orizzontali» provenienti da altri settori (ad esempio, i modelli di affidabilità sviluppati nell'industria nucleare ed applicabili alle tecnologie dell'ambiente) costituiscono l'*a tout* vincente nella competizione internazionale. Il gruppo ha, al proprio interno, importanti sinergie da sfruttare in questo campo, e l'istituto si accinge ad accelerarne il processo di integrazione.

Altro tema rilevante è quello della struttura di rete nelle telecomunicazioni: il settore è caratterizzato da una frammentazione delle competenze (SIP, Italcable, Telespazio, ASST, Amministrazione delle poste, servizi radio marittimi, concessionarie SIRM e Telemar) che ha origini storiche largamente superate. È urgente la gestione unitaria di una rete integrata in grado di offrire tutti i servizi: voce, dati, immagini, in linea con l'integrazione europea.

Quanto ha affermato per la telefonia ripete per le comunicazioni radiotelevisive: in questo campo l'Istituto si propone la costituzione di

unità di supporto tecnico alla diffusione radiotelevisiva (anche integrata a livello internazionale, attraverso i sistemi di satelliti per telecomunicazioni) in grado di affrontare in modo unitario nuove prospettive tecnologiche europee ed in particolar modo le nuove tecnologie ad alta definizione.

L'anno in corso è stato definito per le imprese a partecipazione statale anno della qualità e quindi anche dell'innovazione del rapporto tra gestori e utenti-clienti dei servizi. Questa sfida si vince con i nuovi investimenti e con gli uomini; ma anche con l'apertura a collaborazioni e ad alleanze internazionali.

Osserva che gli uomini, come risorsa tecnologica e manageriale, acquistano un valore emblematico nella nostra società *post-industriale*: da *labour e capital-intensive*, l'attività produttiva è oggi diventata ad alta intensità di cultura. In presenza di «tempi lunghi» delle istituzioni universitarie (si preparano oggi gli ingegneri che ci serviranno dopo il 1993) e per fronteggiare le prossime sfide determinate è l'investimento per la formazione delle risorse umane portato avanti dalle aziende.

L'IRI è impegnato per la diffusione della cultura imprenditoriale e per l'adeguamento dell'offerta di nuove professionalità alla domanda espressa dalle imprese: l'investimento - solo all'interno del gruppo - è di 274 miliardi pari a 650 mila lire per addetto, con circa 32 ore *pro capite* ed un ammontare complessivo di 12 milioni di ore l'anno di formazione. ANCIFAP, per quanto riguarda i quadri, IFAP nella direzione aziendale e STOÀ, con il suo *master in business administration* in collegamento con il *Massachusetts institute of technology*, rappresentano un impegno che va ben oltre l'ambito del gruppo IRI.

Rileva che altri orientamenti si profilano; la collaborazione con l'università è lo strumento principale di questa azione: è organizzata in consorzi in cui l'IRI è presente con il CNR, altri grandi enti di ricerca (INFN, ENEA), le autorità locali, le Camere di commercio, aziende pubbliche e private e, soprattutto, le università. Gli obiettivi perseguiti sono tre: la grande ricerca, il trasferimento delle tecnologie alle piccole e medie imprese, l'estensione della formazione universitaria, ottenuta favorendo nuovi titoli intermedi.

I consorzi già operanti sono dieci, che coinvolgono una quindicina di università in tutto il paese: operano all'interno di un sistema di rete, con iniziative comuni e rapporti umani e professionali frequenti; soprattutto operano in un contesto europeo, collegati ai progetti della CEE ed alle strutture presenti in altri paesi, nella convinzione che il patrimonio da sviluppare sia comune ed europeo.

L'esistenza di questa struttura (una sorta di modello italiano di parco scientifico) si salda - in un *continuum* con la creazione dei «Business innovation centers» e con la fornitura di servizi reali e finanziari alle imprese all'interno di essi - con l'azione di diversificazione del gruppo, rivolta alla riconversione strutturale di aree dove una concentrazione critica di attività a tecnologia «al tramonto» ha portato l'impegno del gruppo a trasformarsi da gestionale a propositivo di nuove attività - non legate peraltro meramente ad occupazione diretta - in questo quadro si colloca l'impegnativo programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica già avviato.

Questo impegno alla riconversione di aree già industrializzate si

salda con l'ormai storica azione del gruppo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Il problema di fondo per un armonico sviluppo del paese è la «Europeizzazione» del nostro Mezzogiorno, attraverso interventi che favoriscano insediamenti produttivi anche con la presenza di capitale estero.

Nel 1989 l'IRI vi ha investito oltre 3.700 miliardi; il programma 1989-1992 prevede investimenti per circa 15 mila miliardi. Un contratto di programma, firmato con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nel maggio 1989, per i 1.560 miliardi, prevede interventi in settori avanzati e la creazione di quasi 6 mila nuovi posti di lavoro. Significativo è anche l'impegno della ricerca: 820 miliardi di nuovi progetti e 250 miliardi destinati alla costruzione di centri.

L'IRI si propone di realizzare del Mezzogiorno alcune precise linee di intervento, in coerenza anche con i più recenti orientamenti comunitari, che hanno portato all'approvazione dei fondi strutturali. Il gruppo IRI sta investendo nelle regioni meridionali circa 11 mila miliardi nel quadriennio 1989-1992 nelle telecomunicazioni; programmi più consistenti, tecnicamente possibili, dovrebbero trovare un'integrazione nel quadro delle attuali leggi di incentivazione agli investimenti meridionali.

Per i servizi informatici nel sud sono previsti interventi a sostegno delle attività produttive e degli enti locali, amministrativi ed economici. Vi è un forte impegno per la promozione della piccola e media impresa grazie al potenziamento dell'azione della SPI, dell'Iritech e ad una stretta collaborazione con il comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile.

Nell'ipotesi di costituzione di una *merchant bank* per il Mezzogiorno, è prevista la partecipazione a tale iniziativa, che avrebbe il compito di assumere posizioni di minoranza in imprese industriali e di servizi, di concedere finanziamenti, di offrire consulenza manageriale e tecnica a favore delle imprese anche in collaborazione con gli istituti di medio credito che svolgono la propria attività nel Mezzogiorno. Sarà proseguita la realizzazione e l'eventuale gestione di importanti opere infrastrutturali (ad esempio l'immediato ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, con successivo raddoppio, restando, ovviamente, da valutare i relativi risvolti economico-finanziari).

Vi sarà uno specifico impegno per la razionalizzazione del ciclo delle acque: con l'individuazione di nuove fonti di captazione, la creazione di bacini idrici, il completamento ed il miglioramento della rete distributiva, la manutenzione e la gestione del servizio, la costruzione di depuratori e dissalatori.

L'impegno dell'istituto - in coerenza con la propria specifica missione istituzionale di operare in concorrenza con il settore privato, avendo ad obiettivo, per legge, l'economicità della propria gestione - avrà per oggetto unicamente la creazione (diretta o indiretta) di posti di lavoro in imprese con prospettive di successo, evitando ogni intervento assistenzialistico. È convinto infatti che lo Stato abbia a sua disposizione un'intera panoplia di strumenti, orientati a fungere da ammortizzatori sociali in situazioni di crisi settoriale e locale. Di tali strumenti è opportuno che le aziende in crisi si avvalgano evitando ogni «salvataggio» privo di prospettive strategiche di successo.

Ritiene che la «formula IRI» consente grandi collaborazioni con i privati: i criteri con cui gestire questa flessibilità della formula sono dettati esplicitamente dalle strategie che la *holding* industriale si propone, che sottopone annualmente all'approvazione del Governo e del Parlamento, e che tengono conto delle linee di politica economica generale espresse dal Governo.

Tra le priorità più attuali di queste strategie vi è il processo di diversificazione produttiva, con l'uscita dai settori ove la massa critica di presenza del gruppo non consenta una gestione competitiva (come è stato nel caso dell'Alfa Romeo) e la concentrazione degli impegni di sviluppo in nuovi campi produttivi.

Un altro obiettivo strategico riguarda la alleanze nell'acquisizione di nuove tecnologie: è il caso della SGS-Thomson (anche qui la dimensione critica mondiale necessaria per quell'industria è stata una componente fondamentale delle *joint ventures*); dell'Asea-Brown Boveri (dove la razionalizzazione del mercato italiano delle forniture elettriche ha avuto come ricaduta un irrobustimento dell'offerta sui mercati mondiali); dell'AT&T (ove la possibilità offerta dall'Italtel di fabbricare e commercializzare sui mercati mondiali gli apparati di telecomunicazione di nuova generazione e anche alcuni prodotti statunitensi ha aggiunto spazi di mercato alla già prestigiosa collaborazione con i Pell laboratories); delle ancor più recenti acquisizioni del gruppo Finmeccanica; di aziende statunitensi nel campo ferroviario (Ross hill) e dell'automazione (Bailey controls), ed in campo europeo con i francesi (Elmer e Leben) e con Igi inglesi (IC-Ferranti).

Afferma che le strategie di alleanza e di integrazione con il settore privato sono anche guidate da obiettivi finanziari, miranti ad ampliare, attraverso l'apporto di capitale di rischio, le risorse necessarie ai processi di investimento.

Sintetizza la presenza dell'IRI in Borsa in: 27 titoli azionari; una capitalizzazione dei 43.500 miliardi, comprensiva di Mediobanca (pari al 19,8 per cento del totale della capitalizzazione di Borsa); circa 1.400 miliardi dei dividendi distribuiti nel 1989; 436 mila azionisti privati. Si propone di allargare il numero delle aziende dell'IRI quotate in Borsa e di incrementare la presenza del risparmio privato nel gruppo.

Nell'ultimo anno ha notato un rinnovato interesse degli investitori esteri per i titoli del gruppo: nell'ambito della politica di internazionalizzazione si inquadra la prospettiva di utilizzare maggiormente i mercati finanziari esteri per il collocamento dei titoli dell'istituto.

Per quanto riguarda la cessione di aziende desidera ribadire la necessità di trovare intese con il capitale privato che consentano di disegnare un futuro di affermazione competitiva per le aziende. A questo proposito una strategia di grande prudenza è necessaria sulle partecipazioni di maggioranza: è rilevante infatti mantenere posizioni maggioritarie nelle aziende in tutti quei casi in cui non si può perdere il controllo su gestioni aziendali strategiche per il paese. Non dissimile, del resto, è la strategia della *golden share*, perseguita dal governo inglese nel suo recente processo di «irizzazione» o di alienazione di parte delle industrie nazionalizzate.

La filosofia delle alleanze descritta trova una sua particolare verifica all'interno del settore stesso delle partecipazioni statali. È innegabile

una parallela presenza di più enti in taluni segmenti produttivi: per questo sono state già avviate, d'intesa con il Ministero vigilante, opportune azioni miranti ad una più stretta integrazione degli interventi del settore delle partecipazioni statali, in un'ottica che tenga conto della necessità di realizzare le missioni che il Parlamento e il Governo hanno affidato o vorranno affidare al sistema nella sua interezza.

Il gruppo IRI è concessionario di importanti servizi pubblici, il cui adeguamento dal punto di vista degli investimenti non può essere esclusivamente affidato alle risorse finanziarie generate dal gruppo stesso, tenuto conto che i volumi di spesa necessari ne eccedono largamente le potenzialità. È dunque opportuno - nel pieno rispetto delle normative esistenti sul piano comunitario, ed in particolare di quelle rilevanti per gli aiuti concessi dagli Stati - definire alcune possibili vie per irrobustire l'azione del gruppo senza penalizzare le *performances* del sistema Italia.

Il gruppo IRI è presente in modo consistente nei settori dei servizi in concessione con prezzi amministrati (Sip, Alitalia, Autostrade, Rai). Se le aziende devono far fronte ad impegnativi programmi di investimenti nel quadriennio 1989-1992 (per investimenti che avranno effetti positivi sullo sviluppo dell'intero sistema economico italiano), la mancata, ritardata oppure insufficiente revisione delle tariffe, in presenza di costi in crescita pregiudicherebbe i programmi di investimento. L'IRI da tempo chiede la definizione di nuove metodologie e procedure per la determinazione di tariffe che diano ragionevoli certezze sull'entità ed i tempi degli adeguamenti.

Le tariffe telefoniche sono ferme dal 1986, quelle autostradali (bloccate dal 1987) hanno ottenuto un aumento solo del 4 per cento, mentre per quelle aeree nazionali i ritocchi apportati dopo quattro anni hanno consentito di recuperare solo l'effetto dell'inflazione dell'ultimo biennio. Bisogna tener presente inoltre che la volontà di associare il capitale privato a quello internazionale nelle aziende dell'IRI di servizi è scoraggiata proprio dall'assenza di un preciso quadro di riferimento delle entrate.

A fronte delle pressioni che le aziende registrano sui propri costi per effetto dell'inflazione, le stesse sono tenute ad operare con la leva della produttività, attraverso l'innovazione ed il progresso tecnologico: di questa produttività è dunque necessario tener conto nel definire gli aumenti tariffari necessari.

Ritiene opportuno ricordare che esiste, in alcuni casi, una domanda in crescita: ciò potrebbe migliorare l'utilizzo delle strutture, generando un reddito complessivo crescente.

In questa materia emergono due punti nodali: l'opportunità di creare strumenti automatici (peraltro esistenti in altri paesi europei), che rendano oggettive le insufficienze tariffarie non compatibili con l'equilibrio economico, sottraendo tale valutazione alla discrezionalità. Il riconoscimento dell'esigenza di uno sforzo di investimento nel medio periodo - legato ai progressi comunitari e ad una più elevata qualità de servizio necessaria per le prestazioni a valore aggiunto - il cui finanziamento va incorporato (almeno nei primi anni) nella tariffa complessiva, consentendo autofinanziamenti di fonte tariffaria, e

riducendo il finanziamento attraverso canali legati al bilancio annuale dello Stato.

Indipendentemente dal problema delle tariffe, il problema delle risorse finanziarie necessarie a realizzare gli investimenti è, nel caso del gruppo IRI, di grande rilevanza quantitativa.

I fabbisogni del gruppo, nell'orizzonte del 1992, sono di circa 59 mila miliardi per nuovi investimenti. Gli stanziamenti destinati al fondo di dotazione, approvati od in corso di approvazione, sono pari circa a 7.500 miliardi, dei quali 3 mila sono destinati a sostenere il risanamento e la ristrutturazione del settore siderurgico. Ne consegue che, a fronte di un impegno di 59 mila miliardi per investimenti in immobilizzazioni tecniche, l'intervento dello Stato garantirà una copertura che rappresenta appena il 7,8 per cento del fabbisogno. Il restante 92 per cento dovrà essere coperto con risorse proprie e con autofinanziamento.

Sul tema del fondo di dotazione rileva che il capitale proprio dell'ente è inteso - come comunemente lo si intende nel caso di *holdings* industriali private - come la parte di risorse in capitale di rischio che l'ente impiega per coprire il fabbisogno relativo al proprio capitale fisso. È evidente la necessità di mantenere il rapporto tra mezzi propri e indebitamento su livelli comparabili a quelli del settore privato: pena lo scadimento (già verificatosi negli anni settanta) della redditività per un eccessivo impegno del margine operativo lordo nel pagamento di interessi ed un'accresciuta difficoltà nell'attivare l'apporto dei finanziatori.

In questa linea di equilibrio del rapporto *debt-equity* l'istituto si è mosso nel richiedere al Parlamento aumenti del proprio fondo di dotazione a fronte dei nuovi programmi di investimento: una linea che a torto è stata equivocata, da parte della Commissione della CEE, ma non solo di essa, con una linea di aiuti dello Stato al gruppo.

Il rapporto tra la finanza del gruppo e la finanza pubblica è dunque impostato in estrema chiarezza: in presenza di alti investimenti, il mantenimento del rapporto *debt-equity* è garanzia della sanità futura delle aziende a partecipazione statale; sull'entità di tale rapporto si può discutere; non sul principio.

Riafferma la necessità di un dialogo continuo degli enti di gestione con il Governo e con il Parlamento: dialogo inteso alla definizione di un quadro generale strategico di largo respiro, riguardante il paese, ed a fissare precise missioni ai singoli enti a partecipazione statale - nel rispetto del quadro di riferimento istituzionale e normativo - per il raggiungimento degli scopi comuni. Il dialogo, al di là delle fissazioni del quadro e delle missioni, deve essere continuo, perchè i mutamenti dei mercati mondiali, avvertibili spesso prima alla periferia, nel concreto operare quotidiano delle aziende, debbono essere portati con tempestività all'attenzione delle istituzioni di governo del paese.

Con questo spirito ha cercato di illustrare un articolato disegno strategico; chiede quindi che occasioni di tale rilevanza vengano rese frequenti, perchè solo da un dialogo fecondo con le forze politiche, nel rispetto dei ruoli istituzionali, può nascere un'azione delle *holdings* industriali pubbliche che non si confronti solo con l'efficienza del mercato, ma rispecchi gli orientamenti di fondo che continuamente nascono dalla dialettica democratica del paese e ad essi conformi il proprio comportamento economico.

Il deputato CASTAGNOLA desidera fare i propri auguri al presidente Nobili per il difficile compito assegnatogli: infatti il quadro entro cui si trovano ad operare i presidenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali risulta sempre più difficile ed incerto, sia dal punto di vista normativo sia amministrativo. Afferma che queste difficoltà, come per gli annosi problemi legati alla mancata razionalizzazione ed alle sovrapposizioni all'interno dell'IRI e fra gli enti, risalgono a responsabilità eminentemente politiche e non manageriali. Osserva che nella relazione svolta dal presidente dell'IRI, risulta in modo evidente che il settore manifatturiero è stato penalizzato in questi ultimi anni. Anche a prescindere dalle eventuali riconversioni e ristrutturazioni, non si sono avute nuove importanti iniziative: gli investimenti del gruppo in questo settore tendono infatti a diminuire percentualmente, e questo non giova di certo all'interesse generale del paese.

Dopo aver rilevato la mancanza di dati aggiornati in ordine alla «bilancio tecnologica» dell'istituto, osserva che esiste un problema di struttura all'interno dell'IRI che riguarda il modo con cui le finanziarie e le varie aziende dell'ente assumono iniziative industriali. Esistono altresì squilibri tra le varie società e le relative dirigenze, a livello di funzioni, di remunerazioni e di utilizzo di risorse. In questo quadro, modificare qualcosa significa urtare interessi costituiti: si è ormai creata una logica perversa, di appropriazione di attività presenti contemporaneamente in varie aziende del gruppo, nessuna delle quali intende rinunciarvi, a beneficio di una razionalizzazione complessiva del sistema. All'interno di un gruppo privato queste sovrapposizioni non sarebbero tollerate.

Ribadisce la priorità del problema del Mezzogiorno per gli interventi degli enti a partecipazione statale, ma desidera ricordare la precarietà della realtà economica ligure e di quella genovese in particolare: esistono infatti difficoltà nel settore siderurgico, in quello cantieristico, nonché all'interno di aziende primarie quali l'Ansaldo e l'ELSAG. Purtroppo il programma di industrializzazione dell'area ligure non è altrettanto positivo come i programmi presenti per le aree di Napoli e di Taranto. Conclude sottolineando che una situazione di difficoltà in una delimitata zona produttiva si rifletta comunque, prima o dopo, sull'intera situazione economica nazionale.

Il deputato D'AMATO, dopo aver sottolineato la fermezza con cui il dottor Nobili ha sostenuto alcune tesi di fondo presenti nella sua relazione, rileva la validità del modello dell'IRI che nel tempo si è rilevato una scelta giusta per lo sviluppo economico del paese. Tiene però a ricordare come il ruolo dell'IRI si sia andato sempre più offuscando a causa di una eccessiva interferenza della classe politica nelle scelte gestionali e operative che appartengono alla sfera di autonomia delle aziende.

Circa le voci su una possibile «irizzazione» o privatizzazione dell'ENEL, chiede quale potrebbe essere il ruolo dell'IRI in un nuovo assetto così delineato; chiede quindi cosa voglia fare l'istituto per avviare a soluzione le gravi disfunzioni del servizio pubblico telefonico, che viene da molti ormai ritenuto tra i più arretrati d'Europa.

Critica quindi l'attività svolta dalle tre banche di interesse nazionale che dovrebbero svolgere un ruolo sociale più accentuato e dare una immagine di maggiore trasparenza evitando inoltre che la forbice tra i tassi attivi e passivi non si apra sempre di più a danno dei risparmiatori.

Sottolineata la mancanza di un ruolo incisivo nel settore finanziario da parte dell'IRI, chiede ragguagli sia sul probabile acquisto da parte dell'IMI di una quota societaria del Banco di Roma, sia sui rapporti tra la Banca commerciale italiana e la Fininvest, sia sulla ipotesi, dallo stesso presidente dell'IRI avanzata durante l'ultimo convegno per il Mezzogiorno, di costituire una banca di affari per il sud.

Il deputato PUMILIA formula anche a nome del Gruppo democratico cristiano auguri di buon lavoro al dottor Nobili ed afferma che la relazione esposta dal presidente dell'IRI lo trova largamente consenziente.

Riconosce il proficuo lavoro svolto dal suo predecessore che ha portato ad un miglioramento, rispetto alla situazione di alcuni anni fa, in termini di produttività, redditività ed economicità dell'ente. Il compito che attende il presidente dell'IRI riguarda il consolidamento dell'ente e lo sviluppo del processo di internazionalizzazione, anche in vista delle scadenze del 1993: in sintesi è questo infatti il nuovo ruolo dell'IRI nei prossimi anni. Si dichiara favorevole ad un superamento della frammentazione di attività e di competenze che esiste nell'istituto come su tutto il sistema delle partecipazioni statali: ritiene quindi corretto il riferimento alle scelte che Governo e Parlamento devono operare in merito, ma afferma che anche i *managers* sono chiamati a superare le sovrapposizioni che generano inutile concorrenzialità. Considera di primaria importanza lo sviluppo del settore manifatturiero nel Mezzogiorno, ma per rendere questa area del paese veramente recettiva all'imprenditorialità è essenziale affrontare i problemi del miglioramento dei servizi; per superare le difficoltà che le imprese abitualmente incontrate nel meridione devono essere sviluppate infrastrutture di base ed avanzate. Le partecipazioni statali non possono certo risolvere da sole il problema del Mezzogiorno, ma devono contribuire al pieno sviluppo di un sistema di mercato che renda proficui gli investimenti nel Sud anche per i privati; condivide a questo fine la proposta, recentemente formulata dal dottor Nobili, per la costituzione di una Mediobanca del Sud. L'esperienza delle partecipazioni statali ha dato buoni risultati e va quindi salvaguardata: le critiche costruttive sono utili e lecite, ma l'esistenza di questa peculiarità del sistema economico nazionale non va comunque messa in discussione.

Il deputato MERLONI si associa alle dichiarazioni del collega Pumilia nel ritenere che l'attuale gestione debba continuare l'opera, già iniziata dal professor Prodi, che aveva portato al risanamento finanziario della *holding*.

Si augura che il rapporto che la Commissione stabilirà con le aziende del gruppo si limiti solo alla formazione di criteri generali e di consigli, senza entrare nelle decisioni gestionali, evitando così interferenze politiche.

Soffermandosi sul disegno di legge relativo ai fondi di dotazione all'esame del Senato, che prevede finanziamenti pari a circa 10 mila miliardi, ritiene che questi debbano essere l'ultimo intervento finanziario dello Stato a favore del sistema delle partecipazioni statali; occorre avviarsi non verso la privatizzazione, ma verso l'esatta individuazione del ruolo dell'impresa pubblica che deve essere di partecipazione e non di controllo assoluto. Le aziende a partecipazione statale devono quindi prendere la via della Borsa, e cercare lì tutte le forme di finanziamento.

Chiede quindi di conoscere quali siano i costi dei processi di dissalazione per portare l'acqua nel Mezzogiorno. Non si dichiara d'accordo con una politica a favore del settore manifatturiero nel Mezzogiorno, perchè ritiene che con la «robotizzazione» sempre più spinta delle aziende la richiesta di manodopera in tali realtà produttive sia sempre più bassa: sarebbe più opportuno perseguire lo sviluppo della piccola e media impresa.

Conclude ricordando che i recenti processi di democratizzazione nell'Europa dell'est, non potranno che comportare un maggiore afflusso di capitali da parte delle economie occidentali in quei paesi a danno del Mezzogiorno dove il costo del lavoro è notevolmente più elevato.

Il deputato Vincenzo RUSSO, dopo aver rilevato che il dibattito in corso sull'opportunità o meno della presenza dello Stato nell'economia stia assumendo le caratteristiche di una guerra di religione, osserva che una scelta pregiudiziale a favore del privato non è mai stata espressa dal Parlamento nè dal Governo. A suo avviso non esiste una dimostrazione provata della maggiore efficienza del settore privato nella grande industria, ma che questa può risultare ben gestita a prescindere dal suo assetto pubblico o privato.

Circa poi le interferenze politiche nei confronti delle aziende pubbliche, ritiene che in tutto il mondo esistono stretti rapporti tra grande industria e mondo politico; rapporti in parte sani ed in parte no. C'è uno stretto rapporto politico tra grandi industrie e forze democratiche e bisogna evitare che questo rapporto non degeneri nella corruzione e nella interferenza.

Circa poi l'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno gli enti a partecipazione statale hanno comunque svolto un certo ruolo. Molto meno invece hanno fatto le aziende private soprattutto se si tiene conto delle loro dimensioni e del loro potenziale tecnologico e manageriale. Ritiene quindi che, sgombrato il campo da pregiudizi e da preconcetti, si possa affermare con tranquillità che la decisione sul privatizzare o meno sia un falso problema in linea generale e di principio, e sia invece un serio problema tecnico in tutti i casi specifici di acquisizione di una impresa privata da parte del settore pubblico e di una impresa pubblica da parte del settore privato. Problema questo che si risolve soltanto nell'ottica della massima efficienza e sinergia dimensionale e produttiva e nell'interesse generale del paese.

Passando poi alla progressiva liberalizzazione dell'attività finanziaria all'interno della CEE, che sta producendo trasformazioni anche nella struttura dei mercati dei servizi bancari, ritiene che in Italia siano state intraprese una serie di iniziative in tema: è di pochi mesi fa la nascita del

Banco ambroveneto, mentre è in dirittura finale la fusione della Cassa di risparmio di Roma con il Banco di Santo Spirito. A questo proposito rileva il contributo dato dall'IRI al processo di razionalizzazione del sistema bancario, favorendo la nascita nell'Italia centrale di un forte polo di rilevanza nazionale, capace di realizzare economie di scala e ampliamenti dei servizi a vantaggio della collettività.

Per affrontare il tema del rafforzamento delle banche di interesse nazionale ritiene che sia difficile applicare *sic et simpliciter* la strategia delle fusioni utilizzata nei casi sopra ricordati, poichè si tratta di processi che implicherebbero tempi molto lunghi e forti assorbimenti di risorse. Tenuto conto dell'evoluzione del sistema creditizio e finanziario e dell'attuale struttura e situazione operativa delle banche di interesse nazionale, ritiene utile sollevare il tema del futuro delle banche che fanno capo all'IRI. Chiede quindi al presidente Nobili di illustrare i piani in materia dell'istituto da lui presieduto.

Conclude ritenendo che l'individuazione di una via coerente e aziendalmente valida sia da incoraggiare in modo da compiere un ulteriore passo verso la razionalizzazione complessiva del sistema bancario nazionale.

Il presidente MARZO osserva che all'interno del dibattito politico sviluppatosi in queste ultime settimane vi sono stati alcuni attacchi alle aziende pubbliche, che non può condividere: non bisogna però, per reazione, farsi promotori di un dirigismo che potrebbe stravolgere il rapporto tra Ministero competente ed enti di gestione. Il sistema delle partecipazioni statali è una realtà consolidata all'interno dell'economia mista italiana: questa rappresenta un *mix* di successo, che ha portato il paese nel novero delle maggiori potenze economiche mondiali. Gli attacchi generalizzati sono quindi del tutto ingiustificati: le zone critiche dell'economia nazionale riguardano sia il settore pubblico sia quello privato. Le dispute ideologiche non servono a nessuno, considerando pure che l'assistenzialismo è stato uno strumento di cui si sono avvalse le aziende pubbliche e le aziende private. Riconosce tuttavia che esiste ancora un problema di redditività ed economicità all'interno delle partecipazioni statali.

Sottolinea che l'internazionalizzazione deve essere una preoccupazione costante del gruppo IRI: non c'è ancora nel paese una cultura appropriata al fine di perseguire alleanze e *joint-ventures* e per questo occorre una sensibilizzazione ed una maggiore acquisizione di esperienze. Senza una politica di accordi non si riesce ad acquisire una massa critica sufficiente per una presenza di rilievo nei mercati mondiali.

Osserva che il Mezzogiorno deve continuare ad essere un obiettivo importante nella strategia di sviluppo dell'IRI, altrimenti si rischia di concretizzare un'unità europea politica ma non economica. In questa prospettiva le energie dell'istituto devono indirizzarsi verso uno sviluppo del settore manifatturiero diverso da quello tradizionale, nonchè verso una capacità sempre maggiore di promuovere iniziative e progettualità nuove e redditizie.

Afferma che, oltre alla formazione, occorre promuovere ricerca e sviluppo per non continuare ad essere importatori di tecnologia evitando così una latente colonizzazione culturale. Ritiene infine che

per realizzare i cosiddetti poli industriali, evitando le conflittualità, occorre discutere preventivamente del riassetto e della razionalizzazione dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Il presidente dell'IRI, NOBILI, ringrazia i commissari per le domande e le sollecitazioni espresse, che aiuteranno l'istituto ad agire in futuro con maggiore concretezza. Rispondendo quindi alle domande formulate dai commissari, precisa che i dati sulla «bilancia tecnologica» non sono mai stati pubblicati dall'IRI, ma sarà sua cura inviare alla Commissione quelli che si riferiscono agli ultimi anni. Circa l'ammontare degli investimenti previsti dall'ente nel 1989, il 10 per cento di questi interesserà il settore manifatturiero, mentre il 90 per cento quello dei servizi.

In ordine alla qualità del servizio pubblico telefonico ricorda che le relative tariffe sono ferme da alcuni anni e che ai fini di un suo miglioramento occorrerebbe procedere ad un adeguamento automatico di queste al costo della vita, come avviene in molti paesi europei. Dopo aver fornito ragguagli sul piano di reindustrializzazione di Genova si sofferma sull'ipotetica ingerenza dei partiti sulle procedure di nomina dei *managers* pubblici, rilevando che fino a questo momento egli non ha ricevuto alcun tipo di pressione e che è sua intenzione attenersi in tali scelte a criteri di professionalità e di competenza.

In merito ai fondi di dotazione rileva che se il sistema delle partecipazioni statali deve procedere alla realizzazione di nuove iniziative, tali mezzi di finanziamento risultano necessari e indispensabili.

Si sofferma poi sulle problematiche sollevate in ordine ai processi di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale rilevando che il vero problema riguarda la buona o la cattiva amministrazione di queste aziende che possono avere un azionariato pubblico di maggioranza o di minoranza; a tale riguardo ricorda che in ben 551 aziende l'istituto partecipa come socio di minoranza. L'IRI non si è mai rifiutato di vendere o di comprare le aziende, l'importante è che quelle appartenenti al gruppo non vengano svendute perchè l'istituto deve tutelare gli interessi degli azionisti. Quanto poi alla situazione in cui si trovava la RAI, ricorda che l'attuale legislazione prevede un *monstrum* giuridico poichè l'azionista non ha alcun potere se non quello di nominare il direttore generale.

Dopo aver dato ulteriori ragguagli sull'ipotesi di privatizzazione dell'ENEL, sul ruolo che svolgono le tre banche di interesse nazionale, si sofferma sull'ipotesi di creare una banca di affari per il sud con lo scopo di farsi carico dei problemi finanziari del Mezzogiorno, in modo da offrire un valido supporto finanziario a quegli imprenditori meridionali che mostrino una effettiva capacità manageriale. Circa la politica dell'ente nel settore manifatturiero, ricorda che, innovando rispetto al passato, sono state elaborate una serie di iniziative che privilegiano il Mezzogiorno rispetto al nord.

Dopo aver sottolineato che il processo di razionalizzazione deve riguardare sia le imprese e partecipazione statale sia il rapporto tra queste ultime e quelle private, per evitare una concorrenzialità controproducente per l'azienda Italia, ribadisce la continuità dell'azione

dell'IRI rispetto a quella perseguita dal suo predecessore. Egli desidera dare all'azione dell'istituto una maggiore trasparenza e ricorrere sempre più all'azionariato privato e sempre meno ai fondi di dotazione. Quanto poi agli investimenti nella ricerca e nella innovazione, tiene a precisare che l'IRI spende il 20 per cento degli investimenti complessivi nel settore di tutto il comparto industriale italiano. Circa infine la creazione dei cosiddetti poli industriali, ritiene che occorre procedere al più presto ad una razionalizzazione all'interno delle partecipazioni statali, evirando così duplicazioni e concorrenzialità tra aziende dello stesso sistema nell'interesse generale dell'azienda Italia.

La seduta termina alle 15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 11,40.

Il Comitato procede all'audizione del Ministro della difesa,
onorevole MARTINAZZOLI.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

39ª Seduta

Presidenza del Presidente

CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 19,45.

Il Presidente, constata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,50.

Il Presidente, constata nuovamente la mancanza del numero legale, toglie la seduta e annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, alle ore 15,30 di martedì 13 marzo prossimo.

La seduta termina alle ore 20,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

121^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 17,50.

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2078), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, segnalando alla Commissione di merito l'opportunità di precisare meglio le fattispecie di delitti contemplate nel disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 18.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale (2090).

II. Esame dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica e interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge (1776).
- AZZARETTI ed altri. - Esercizio del diritto di voto da parte dei ricoverati nelle case di riposo per anziani, negli ospizi per mendicizia, negli istituti per inabili al lavoro e simili (1650).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari (1543-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036) (*Stralcio degli articoli da 1 a 26 e 28 del disegno di legge Atto Camera n. 3325 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 19 gennaio 1989*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2078) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Mellini ed altri; Nicotra e Bianchini; Gargani; Andò ed altri; Fracchia ed altri; Fiandrotti; Staiti di Cuddia delle Chiuse; Battistuzzi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia

della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

II. Esame del disegno di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

DIFESA (4ª)

Giovedì 1º marzo 1990, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (2070) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'Esercito (2046).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri. - Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73).
- SAPORITO ed altri. - Riordino e rivalutazione degli assegni alle decorazioni al valor militare (320).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 1º marzo 1990, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati TASSONE ed altri. - Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 10 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter) (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897*).
- RUFFINO ed altri. - Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794).
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).

- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato relativo all'organizzazione centrale e periferica dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte indirette e all'ordinamento del relativo personale, predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge-delega 10 ottobre 1989, n. 349.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- COVELLO ed altri. - Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666).

IV. Esame del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco (1701).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- OSSICINI. - Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841).
- MOLTISANTI ed altri. - Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074).
- SPITELLA ed altri. - Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676).
- NOCCHI ed altri. - Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, che disciplina la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste (1789) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056).

- Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Interrogazioni.

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca, in relazione ai disegni di legge nn. 1935, 26, 1483, 1813 e 2047.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati BOTTA ed altri; Deputati LUCCHESI ed altri. - Intervento dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto

merci e in favore dell'intermodalità (1981) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 9,30 e 16

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- CASSOLA ed altri. - Norme per l'informazione del consumatore (1754).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281).
- GALEOTTI ed altri. - Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di

dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).

- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FONTANA ed altri. - Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387).
- ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921).
- ALIVERTI ed altri. - Modifica dell'articolo 8 della legge 19 marzo 1980, n. 80, sulla disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione (1545).
- Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803).

IV. Esame dei disegni di legge:

- BOATO. - Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411).
- PIZZOL ed altri. - Modifica dell'articolo 28, comma terzo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (1962).
- BAIARDI ed altri. - Modificazioni alla legge 19 maggio 1976, n. 398, in materia di interventi per il settore distributivo (1165).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 1º marzo 1990, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Modifica dei requisiti per l'assunzione degli ausiliari socio-sanitari ospedalieri (1393).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 1° marzo 1990, ore 9,30 e 15,30

ORE 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 6*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).

II. Esame del disegno di legge:

- BOATO. - Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

ORE 15,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (830-1205-1252-1316-B)

(Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri e modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Capria ed altri).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 1° marzo 1990, ore 15,30

- Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali: Audizione del segretario generale della CGIL.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulle norme delegate relative
al nuovo codice di procedura penale**

Giovedì 1° marzo 1990, ore 15

- Discussione sull'interpretazione ed applicazione dell'articolo 7 della legge delega per quanto di competenza della Commissione.
-